

# insieme

GIUGNO 2024  
ANNO XXXIX - N. 695

16 luglio 2024

**Terzo anniversario  
di ordinazione episcopale  
di mons. Giuseppe La Placa**

## Diocesi

**Una Chiesa accogliente,  
prossima, missionaria**  
*di Gabriella Chessari*

## Chiesa e Società

**Aiutiamoli a crescere**  
**Progetti in Uganda e Camerun**  
*di Giuseppe Cugno Garrano*

## Attualità

**Parco degli Iblei**  
**Economia, territorio, ambiente**  
*di Alessandro Bongiorno*

(1961) Mons. Francesco Pennisi  
inaugura il saloncino del Seminario  
in Vescovado



**Monsignor Francesco Pennisi**  
Un faro a illuminare la nascente Chiesa di Ragusa



Periodico iscritto



Reg. Trib. RG n.71 del 6.12.1977

ROC n. 1954

Direttore Responsabile  
*Mario Cascone*

Condirettore  
*Alessandro Bongiorno*

In redazione, segreteria e  
amministrazione  
*Gabriella Chessari*

Via Roma, 109 Ragusa  
Tel. 0932646419

[insieme@diocesidiragusa.it](mailto:insieme@diocesidiragusa.it)

Stampa

*Non solo libri srl*

[nonsololibrisrl@gmail.com](mailto:nonsololibrisrl@gmail.com)

Impaginazione a cura di  
*Gabriella Chessari*

Numero chiuso

24 giugno 2024



Direttore

*Emanuele Occhipinti*

Assistente Spirituale

*Giuseppe Di Corrado*

Segreteria e amministrazione

*Gabriella Chessari*

Tel. 0932646460

[comunicazioni-sociali@](mailto:comunicazioni-sociali@diocesidiragusa.it)

[diocesidiragusa.it](http://diocesidiragusa.it)



[www.diocesidiragusa.it](http://www.diocesidiragusa.it)

Diocesi di Ragusa

**16 luglio 2024**

3 Terzo anniversario di ordinazione episcopale  
di monsignor Giuseppe La Placa

*Redazione*

## DIOCESI

- 4 Un ricordo a 50 anni dalla morte di mons. Pennisi  
*Don Giuseppe Antoci*
- 6 Il soffio del Concilio nella giovane Chiesa di Ragusa  
*Alessandro Bongiorno*
- 8 Giornata diocesana dei Giovani ad Acate  
*Gabriella Chessari*
- 9 Carlo Acutis sarà santo  
*Giulio Betto*
- 10 Celebrazioni Eucaristiche nel litorale ibleo
- 11 Una Chiesa accogliente, prossima, missionaria  
*Gabriella Chessari*
- 12 Alla riscoperta di Maria  
*Rosa Perupato*
- 13 I 380 anni della congregazione Ss. Crocifisso di Vittoria  
*Giorgio Ciccarella*
- 14 Camminare insieme si può  
*Concetta Licitra*
- 16 Un progetto di catechesi familiare  
*Salvatore e Roberta Parrino*

## 18 Dignità a chi vive nel bisogno grazie all'8xmille

## CHIESA e SOCIETÀ

- 19 Il Servizio civile della Caritas Diocesana
- 20 Aiutiamoli a Crescere.  
I progetti in Uganda e Nord Camerun  
*Giuseppe Cugno Garrano*
- 21 Se l'azienda produce anche speranza  
*Mario Agostino*
- 22 Prendiamoci tutti insieme cura della Madre Terra  
*L'equipe Upsl*
- 24 Città e natura sono casa di tutti  
*Elisabetta Ciancio*
- 25 Se (o quando?) questo è un uomo...  
*Enrico Giordano*
- 26 A Comiso un soffio di Pace  
*P. Innocenzo Mascali e Gabriele Vaccaro*

## ATTUALITÀ

- 28 Parco degli Iblei  
*Alessandro Bongiorno*
- 30 Tra equilibri, speranze, frenate  
*Vito Piruzza*
- 31 Intervista al professor Tommaso Nannicini  
*Vito Piruzza*
- 32 Così ti acquisto un'arma sul web  
*Saro Distefano*
- 33 Lo Stato abbandona i più deboli?  
*Maria Teresa Gallo*
- 34 Cittadini del mondo con La Pira  
*Istituto comprensivo Crispi di Ragusa*

# Sommario

# Il 16 luglio terzo anniversario di ordinazione episcopale di monsignor Giuseppe La Placa

**D**a tre anni alla guida della nostra Chiesa. Monsignor Giuseppe La Placa il 16 luglio celebra il terzo anniversario di ordinazione episcopale. Nella cattedrale di San Giovanni Battista alle 20 si terrà il solenne pontificale preceduto dall'incontro diocesano degli adoratori delle cappelle

dell'Adorazione eucaristica continuata e dei ministri straordinari dell'Eucarestia che si terrà alle 18.45 e prevede la meditazione di don Antonio Sapuppo, direttore dell'Istituto teologico San Paolo di Catania, sul tema "Celebrare e adorare l'Eucarestia nella Comunità, con la Comunità e per la Comunità".

Anche in questi ultimi dodici mesi di episcopato, monsignor La Placa non si è risparmiato ponendo in essere delle realizzazioni destinate a segnare anche gli anni futuri della Diocesi di Ragusa. La Visita ad Limina a Papa Francesco dello scorso 29 aprile resta probabilmente il momento che più di altri caratterizza questo anno ma tanti sono i passaggi che hanno scandito questo periodo come ad esempio l'ordinazione presbiterale di don Mario Modica e le ordinazioni diaconali di don Giuseppe Cascone e don Luca Roccaro. L'inizio e le prime tappe della visita pastorale hanno dato il segno dell'affetto del Popolo di Dio verso un pastore che vuole cercare le sue pecore e averne cura. Il ritorno del percorso di formazione teologica per i laici è stato un altro obiettivo perseguito e raggiunto in questi mesi, coronato da una grande partecipazione. Nel suo magistero non si possono non ricordare le lettere pastorali "Un solo gregge e un solo pastore" ed "Eucharistómen"; il rinnovamento delle linee guida per il diaconato permanente; l'assemblea diocesana sui temi dell'evangelizzazione e della religiosità popolare. La nuova veste, arricchita nella grafica e nei contenuti, del sito della Diocesi ha rappresentato un altro passo importante, così come l'avvio dei lavori di manutenzione e restauro del complesso che ospita il Vescovado e gli uffici della Curia. Tutti questi passi sono stati accompagnati da una costante presenza tra la gente, in centinaia di contesti nei quali il vescovo ha saputo guadagnarsi stima, considerazione e affetto ponendo a dimora semi di Vangelo e di carità.

**Redazione**



**DIOCESI DI RAGUSA**

**III ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE DI S.E. MONS. GIUSEPPE LA PLACA VESCOVO DI RAGUSA**

**Incontro diocesano degli adoratori delle cappelle dell'Adorazione Eucaristica continuata e dei ministri straordinari dell'Eucarestia**

Ore 18.45 Accoglienza.  
Ore 19.00 Meditazione guidata da don Antonio Sapuppo, direttore dell'Istituto Teologico San Paolo di Catania, sul tema: *"Celebrare e Adorare l'Eucarestia nella Comunità, con la Comunità e per la Comunità"*.

Ore 20.00 SOLENNE PONTIFICALE presieduto da Sua Eccellenza Mons. Giuseppe La Placa.

**Martedì 16 luglio 2024**  
**Cattedrale San Giovanni Battista**  
**RAGUSA**

La Celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sulla pagina Facebook "Diocesi di Ragusa" e sul sito web [www.cattedrale.it](http://www.cattedrale.it)

# Monsignor Francesco Pennisi

## Un faro a illuminare la nascente Chiesa di Ragusa

**M**onsignor Francesco Pennisi nasce a Pedara (CT) il 4 marzo 1898, a 10 anni, nel 1908 entra nel Seminario di Catania dove era rettore il sacerdote ragusano Giovanni Iacono, poi vescovo di Caltanissetta; come ebbe a dire lui stesso, nel 1955 «era nei disegni di Dio che un sacerdote di Ragusa per vie misteriose arrivasse a Catania, al Seminario, per preparare al sacerdozio e all'episcopato il vescovo di Ragusa».

Terminata la sua formazione, il 21 agosto 1921 viene ordinato sacerdote nella cattedrale di quella città ed inviato a Roma per completare gli studi conseguendo la laurea in filosofia e la licenza in teologia presso la università Gregoriana nel 1924. Ritornato a Catania insegna al Seminario arcivescovile di cui diviene rettore nel 1934. Per il Seminario scrive numerose opere teatrali, farse, commedie e drammi mentre alla formazione dei sacerdoti dedica tre libri: Sacerdozio e poesia, Sacerdozio tradito e Sacerdote oggi; ricopre anche la carica di assistente diocesano della FUCI e della Gioventù Femminile di A. C.

Il 7 maggio 1950 è eletto vescovo titolare di Cesarea di Mauritania e nominato ausiliare di monsignor Ettore Baranzini con l'incarico di vicario generale della diocesi di Ragusa; il 15 agosto viene ordinato vescovo, nella cattedrale di Catania e il 29 Agosto fa il suo ingresso a Ragusa.

Manifestò fin dall'inizio delicatezza e signorilità nei rapporti con tutti, umili e potenti, esaltando l'onestà dei ragusani nel lavoro e nella famiglia, la loro religiosità, il culto alla Madonna, la pietà eucaristica, l'abbondanza delle vocazioni sacerdotali e religiose.

Era venuto a Ragusa con la convinzione di trovare non solo una grande e radicata religiosità, ma un terreno fertile per realizzare il suo programma che delineò nella sua prima lettera pastorale alla chiesa di Ragusa, con le parole di S. Paolo ai Tessalonicesi "Haec est voluntas mea: santificatio vestra".

I primi cinque anni del suo ministero, come vescovo ausiliario, furono per lui gravidi di difficoltà, preoccupazioni, sofferenze e umiliazioni a causa dello status della nuova diocesi, unita aequae principaliter all'arcidiocesi di Siracusa, ed all'atteggiamento dell'arcivescovo Baranzini, che avocava a sé e alla Curia di Siracusa il governo della diocesi lasciandogli solo ristretti margini di azione pastorale. Dopo cinque anni

però, il 1 ottobre 1955, la diocesi di Ragusa veniva separata dall'arcidiocesi di Siracusa e resa indipendente e mons. Pennisi veniva chiamato a succedere a monsignor Baranzini in qualità di vescovo di Ragusa.

La diocesi che era chiamato a reggere, ed in modo particolare la città episcopale, era alle soglie di una profonda trasformazione economico-sociale e culturale. Da buon sociologo e da autentico pastore intuì i segni di questo cambiamento, ne delineò le caratteristiche specifiche e le peculiarità, individuò i relativi problemi pastorali.

Con le sue lettere pastorali riuscì a leggere il presente a partire dal passato, individuare le linee di tendenza, porre la Chiesa non solo in condizioni di dare risposte pastorali adeguate ai nuovi problemi, ma in un certo senso metterla in grado di anticipare, di prevenire, di guidare il cammino della società come il pastore che precede il gregge.

A lui si devono le indispensabili infrastrutture per il buon funzionamento della diocesi: sistemazione del palazzo vescovile, degli uffici della curia e la costruzione del seminario diocesano.

Durante il suo episcopato vengono create trenta nuove parrocchie, costruite alcune nuove chiese e parecchi centri dedicati alle attività di ministero parrocchiale e nascono le comunità religiose dei Salesiani, Gesuiti, Frati minori conventuali e Dottrinari.

Nel 1961 celebra il I Congresso eucaristico diocesano e partecipa a tutte le sessioni del Concilio Vaticano II; pur non prendendo mai la parola nell'assise conciliare promosse immediatamente in diocesi "l'accettazione consapevole e l'esecuzione entusiasta" delle sue indicazioni e decisioni. Il 30 marzo del 1974, al compimento del 75 anno di età, lascia la diocesi e si ritira a Pedara, suo paese natale, dove muore dopo pochi mesi, il 25 Giugno dello stesso anno.

Nella lettera di commiato alla diocesi di Ragusa diceva: «Debitore a tutti, ho preferito soffrire che far soffrire» ed ancora «grido al cielo e alla terra che Dio è stato il mio unico amore e che tutto ho amato e sofferto per Lui e in Lui».

Volle essere seppellito nella cappella del SS. Sacramento della cattedrale di Ragusa con una semplice lapide che riportasse la frase "Sacerdotium dilexit".

*Don Giuseppe Antoci*



## Padre, amico e pastore con un cuore di poeta

**C**redente profondo, appassionato della Chiesa, amante del sacerdozio: così il vescovo di Caltanissetta, monsignor Mario Russotto, ha ricordato stamattina in cattedrale, durante il solenne pontificale, la figura e l'opera di monsignor Francesco Pennisi nel 50esimo anniversario del suo pio transito. «Per tutti – ha detto monsignor Russotto – è stato un padre, un amico e un pastore». Russotto si è soffermato sul sacerdozio ricordando come la storia della Chiesa di Ragusa sia una storia anche di sacerdoti santi e di come monsignor Pennisi considerasse il sacerdozio una poesia, instillando sin dal periodo del seminario i giovani che si preparavano a diventare presbiteri a saper vivere e gustare la felicità della loro chiamata. Anche nella storia di monsignor Pennisi si possono cogliere quei fili che continuano, ancora oggi, a unire le Chiese di Ragusa e Caltanissetta.



Pennisi fu infatti accolto al seminario di Catania dal cardinale Francica Nava, del clero di Caltanissetta, e fu formato dal ragusano monsignor Giovanni Iacono che ebbe tra i suoi allievi anche il cardinale Salvatore Pappalardo. Fu poi un sacerdote di Caltanissetta, monsignor Angelo Rizzo, a imporre le mani sul futuro vescovo di Caltanissetta dal cui clero è poi arrivato a Ragusa l'attuale vescovo monsignor Giuseppe La Placa.

Oggi la Diocesi di Ragusa, che si accinge a celebrare il Giubileo per il 75esimo anniversario della sua fondazione, celebra e ricorda monsignor Pennisi che di questa storia ha posto le fondamenta guidandola, come ha ricordato monsignor Russotto, «con amore di padre e cuore di poeta».

*Al. Bon.*



# Il soffio del Concilio nella giovane Chiesa di Ragusa

La Chiesa di Ragusa celebra e ricorda monsignor Francesco Pennisi nel 50esimo anniversario del suo pio transito. Riposa, come da lui stesso disposto, nella cappella del Ss. Sacramento della cattedrale «perché anche il disfacimento del mio corpo sia olocausto di adorazione a Gesù Eucarestia: Resurrezione e Vita».

La figura di monsignor Pennisi è legata alle origini della Diocesi di Ragusa. Ne ha guidato i primi passi come vescovo ausiliare dal 6 maggio 1950 (quando con la bolla *Ad Dominicum Gregem* fu eretta la Diocesi di Ragusa suffraganea della Chiesa metropolitana di Siracusa e a questa aeque principaliter unita e sottoposta all'arcivescovo monsignor Ettore Baranzini) e poi da vescovo titolare dal primo ottobre 1955 quando la Santa Sede emanò la bolla *Quamquam est* con la quale la Diocesi di Ragusa proseguì il suo percorso staccandosi definitivamente da Siracusa. Sino al 1974 è stata la guida illuminata che consentì alla giovane Chiesa di Ragusa di strutturarsi ma anche di aprirsi al rinnovamento introdotto dal Concilio cui lo stesso Pennisi partecipò risultando presente in tutte le sessioni. Molte di quelle realizzazioni vivono ancora oggi e rappresentano un punto di riferimento per la vita e le dinamiche ecclesiali e sociali della nostra comunità.

Si dedicò subito all'istituzione del seminario e degli uffici di Curia, il gennaio 1956 indisse prima visita pastorale, fece iniziare e riaprire i processi di beatificazione di Madre Candida dell'Eucarestia e Suor Maria Schininà, consolidò Azione Cattolica e tutte

organizzazioni cattoliche e di assistenza, invitò congregazioni e ordini religiosi ad arricchire la Diocesi, creò l'opera delle Vocazioni, istituì trenta nuove parrocchie per garantire l'assistenza spirituale ai quartieri periferici e di nuova edificazione, avviò i corsi per fidanzati (in coincidenza con l'introduzione nel 1972 del divorzio). Sulla scia del Concilio, diede vita al Consiglio pastorale diocesano del quale facevano parte presbiteri, religiosi e laici.

Ha agito ponendo sempre al centro l'Eucarestia. Volle celebrare dal 3-10 settembre 1961 il Congresso eucaristico diocesano (sul tema *L'Eucarestia pegno della futura gloria*) che fu di grande richiamo e occasione di meditazione e di preghiera. La sua grande cultura umanistica e teologica gli consentì di porre la Chiesa di Ragusa al centro di tante dinamiche ma non gli impedì il dialogo e il confronto con chiunque volesse parlare con il suo vescovo. Semplicità, eleganza, brillantezza di linguaggio, innata simpatia gli aprirono il cuore dei ragusani. A loro si rivolse con le lettere pastorali, che indirizzava in occasione della prima domenica di Quaresima, molte delle quali conservano ancora la loro attualità, e anche attraverso una ventina tra farse, commedie, drammi per lo più in dialetto. *U missionariu*, *A prumisa*, *U votu* alcuni dei titoli più rappresentati e che seppero unire attorno al palco più generazioni.

Nell'episcopio e con i suoi collaboratori non si risparmiava nel tracciare il cammino della porzione di Chiesa che gli era stata affidata.

I problemi di allora, così come più volte esplicitato dallo stesso monsignor Pennisi, sono gli stessi con i quali anche oggi i suoi successori si confrontano: «il rinnovamento dell'attività parrocchiale, l'istruzione catechistica, l'assenimento dei giovani e degli adulti all'apostolato attivo, l'inazione degli intellettuali, la scarsità delle vocazioni».

Quella che doveva essere la missione sua e della nascente Chiesa di Ragusa fu tratteggiata già nell'omelia del solenne pontificale con il quale il 12 novembre 1955 prese possesso della Diocesi. Si soffermò sul lievito che fermenta, dà vita, si espande. Vivere, donare, espandersi, diffondere (la vita cristiana) furono alcuni dei verbi utilizzati, prima del solenne impegno a essere sempre «in mezzo a voi».

Quel cammino prosegue ancora oggi e più che mai la comunità ragusana, anche 50 anni dopo, avverte come un faro luminoso la presenza di monsignor Francesco Pennisi. A monsignor Pennisi la Diocesi di Ragusa ha intitolato la biblioteca.

**Alessandro Bongiorno**





# Giovani, feste religiose, famiglia L'attualità dei suoi insegnamenti

**M**olte delle lettere pastorali di monsignor Francesco Pennisi conservano spunti di attualità. Giovani, famiglia e feste religiose furono al centro dei suoi moniti e dei suoi suggerimenti in alcune lettere pastorali.

I giovani (*Adolescens, tibi dico*, 1962)

Monsignor Pennisi vede orizzonti poco sereni per i giovani e ne analizza le cause: «materialismo, false dottrine pedagogiche e sociali, illecite speculazioni sugli istinti sessuali, sgretolamento della famiglia, ripudio dei principi cristiani» e indica le responsabilità dei genitori che, «disinteressandosi dei propri figli o dando loro il cattivo esempio, hanno creato le premesse per i mali della gioventù, ammonisce i genitori, i sacerdoti e gli insegnanti («più che ripetitori di nozioni, devono essere maestri di vita») sulle responsabilità che gravano su di loro e chiede ai giovani stessi «fiducia e speranza», incoraggiandoli, spronandoli e indicando loro l'esigenza di un ideale forte.

Riportare al decoro le feste religiose, 1963

Monsignor Pennisi credeva nella forza della religiosità popolare che si esprime anche nelle feste esterne ma le desiderava più «sobrie» e più attente agli aspetti spirituali. Si rivolge ai parroci e ai comitati per i festeggiamenti indicando errori e storture e suggerendo alcuni correttivi. Il vescovo invita a far sì che prima della festa esterna i fedeli

partecipino alle funzioni liturgiche e si accostino all'Eucarestia; che si sfoiscano le feste dagli orpelli inutili e paganeschi; che si eliminino le statue di cartapesta e quei drappi che deturpano le armoniose architetture delle chiese; che si eliminino alcune feste superflue o quanto meno si riducano di durata le relative processioni, si evitino spettacoli poco edificanti; che si destinino per i poveri, per beneficenza o per interventi di restauro delle chiese somme altrimenti sperperate in cose inutili.

La trasformazione della famiglia, 1966

In questa lettera pastorale monsignor Pennisi attacca le «moderne filosofie» che non fanno altro che distruggere la famiglia, cellula prima e insostituibile di qualsiasi società, fonte e luogo di gioia, di vita e di santità». Monsignor Pennisi indica nella crisi della famiglia le cause della delinquenza minorile, della insubordinazione dei figli nei confronti dei genitori, della crisi della gioventù che è da ricercare nella crisi della famiglia e nel fatto che tanti genitori, tutti presi dalle comodità e dalle vanità che la società dei consumi offre, vanno fuori a lavorare entrambi, trasformando la casa da focolare vivo a freddo albergo, lasciando i figli senza amore e senza guida, e delegando alla strada, ai compagni, alla scuola il compito alto e insostituibile di educare e guidare i propri figli.

*Al. Bon.*

# Ad Acate una festa che resterà impressa nei cuori dei partecipanti

**S**i è svolta ad Acate sabato 15 giugno la Giornata Diocesana dei giovani che ha visto coinvolti numerosi giovani della nostra Diocesi che hanno deciso di aggiungere questo importante tassello al loro percorso di fede.

Inizialmente, con la guida di don Maurizio Di Maria e di don Luca Roccaro, i ragazzi sono stati divisi in gruppi dove hanno avuto modo di conoscere in fondo testimoni del calibro del beato Carlo Acutis, del beato don Pino Puglisi e di San Vincenzo Martire.

Dopo i laboratori i ragazzi hanno raggiunto a piedi la chiesa di San Vincenzo dove hanno ascoltato la coinvolgente catechesi di don Riccardo Princerato, direttore del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, e celebrato l'Eucarestia insieme al vescovo Giuseppe.

Al termine della santa messa, portando la croce dei giovani e l'immagine della Salus Populi Romani, hanno raggiunto piazza Matteotti dove si è svolta la vera e propria festa: momenti di testimonianze alternate da giochi e tanta musica.

Il tutto si è concluso con la pizza e la visione in maxi schermo della partita Italia-Albania, la vittoria dell'Italia ha così sancito la fine di un'intensa giornata ricca di tante emozioni che i ragazzi hanno conservato nei loro cuori.

*Gabriella Chessari*





# Carlo Acutis sarà santo

## «Ispirazione per tutti i giovani»

**C**arlo Acutis sarà proclamato santo. Lo ha deciso il Papa dopo la promulgazione del decreto riguardante il miracolo attribuito alla sua intercessione. Acutis è il ragazzo di 15 anni, stroncato dalla leucemia fulminante nel 2006, considerato il “patrono di Internet” per la sua passione per l’informatica. Carlo aveva una fede molto radicata, anche a dispetto delle sofferenze procurategli dalla malattia che lo portò rapidamente alla morte. Ripeteva spesso: “L’Eucaristia è la mia autostrada per il cielo”. A Ragusa rivive nell’oratorio della parrocchia Sacro Cuore che porta il suo nome. Pubblichiamo la riflessione di un giovane dell’oratorio Carlo Acutis.

\* \* \* \*

Quando ho scoperto che Carlo Acutis è stato dichiarato santo, ho provato un’emozione molto forte.

La sua storia mi aveva già colpito profondamente: un ragazzo così giovane, con una fede così immensa, che ha saputo vivere la sua breve vita con una dedizione straordinaria verso Dio e il prossimo.

Carlo rappresenta una figura di ispirazione per tutti, specialmente per noi giovani che frequentiamo l’oratorio. La sua capacità di unire la fede e la tecnologia per evangelizzare e fare del bene è un esempio di come possiamo usare i talenti e le risorse a nostra disposizione per costruire un mondo migliore. Carlo ci ha mostrato che non serve essere perfetti o avere poteri straordinari per diventare santi; basta vivere con

amore, purezza di cuore e dedizione verso gli altri.

Sapere che la Chiesa ha riconosciuto ufficialmente la santità di Carlo mi ha riempito di gioia e speranza. Pensare che era un ragazzo della nostra epoca, con i nostri stessi interessi e sfide, mi fa sentire che la santità è veramente alla portata di tutti. È un segno che i santi non appartengono solo al passato, ma sono presenti anche nel nostro tempo, pronti a guidarci e ispirarci con le loro vite straordinarie.

Il suo desiderio di aiutare i poveri e i bisognosi mi spingono a cercare di vivere la mia vita con maggiore integrità e compassione.

La figura di Carlo Acutis mi infonde anche una grande speranza per il futuro della Chiesa e del mondo. La sua testimonianza dimostra che la fede può essere vissuta pienamente anche in un contesto moderno, dove le distrazioni sono innumerevoli. Carlo ci ha insegnato che è possibile rimanere saldi nella fede e allo stesso tempo essere pienamente immersi nella realtà contemporanea, utilizzando la tecnologia come strumento di evangelizzazione e carità.

È un invito a tutti noi a guardare con occhi nuovi la nostra vita quotidiana e a scoprire, anche nelle piccole cose, la possibilità di testimoniare l’amore di Dio. Carlo, con la sua vita semplice e straordinaria, ci ricorda che la santità non è un obiettivo irraggiungibile, ma una strada che possiamo percorrere con fede, speranza e amore.

**Giulio Betto**



# Estate 2024

## Celebrazioni Eucaristiche nel litorale IBLEO

### PARROCCHIA SANTA MARIA DI PORTOSALVO MARINA DI RAGUSA

Dal 29 giugno all'8 settembre 2024

#### DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

Ore 08.00 e 19.00 - Parrocchia Santa Maria di Portosalvo

#### SABATO

Ore 08.00 e 20.00 - Parrocchia Santa Maria di Portosalvo  
Ore 19.30 - Giardino Suore del Sacro Cuore (via Augusta)

#### DOMENICA

Ore 08.00 - 09.00 - 10.00 - 11.00 - 20.00 - Parrocchia  
Ore 19.00 - S. Francesco Saverio (Villaggio Gesuiti)  
Ore 19.30 - Giardino Suore del Sacro Cuore (via Augusta)  
Ore 20.30 - RSA N.K. Marina - via Rimembranza  
(ex seminario estivo, ingresso via Isola d'Elba)

#### GIOVEDÌ 15 AGOSTO 2024 - Solennità dell'Assunta

Ore 07.00 - 08.00 - 09.00 - 10.00 - 11.00 - 20.00 - Parrocchia  
Ore 19.00 - S. Francesco Saverio (Villaggio Gesuiti)  
Ore 19.30 - Giardino Suore del Sacro Cuore (via Augusta)  
Ore 20.30 - RSA N.K. Marina - via Rimembranza  
(ex seminario estivo, ingresso via Isola d'Elba)

Le Sante Messe all'RSA N.K. MARINA saranno celebrate da domenica 7 luglio fino a domenica 1 settembre 2024

**Adorazione Eucaristica Perpetua** (via del Mare 27-B)  
La Cappellina è aperta dalle ore 06.00 alle ore 24.00

Dal 09 luglio al 20 agosto 2024: **Incontri di Preghiera del Rinovamento dello Spirito**, tutti i martedì alle ore 19.00 presso la Parrocchia S. Francesco Saverio (Villaggio Gesuiti)

### PARROCCHIA SANTA MARIA DI PORTOSALVO SCOGLITTI

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ:** ore 09.00 e ore 18.30

**SABATO (prefestiva):** ore 19.00

**DOMENICA:** ore 08.00 - 09.00 - 11.00 - 19.00  
(dalla 2ª domenica di luglio alla 1ª domenica di settembre)

**Adorazione Eucaristica:** ogni venerdì dalle 10.00 alle 11.00

#### CELEBRAZIONI ALL'APERTO

**Tenda Azzurra** (via delle Raie) - Domenica, ore 20.30  
(dalla 2ª domenica luglio all'ultima domenica di agosto)

**Riviera Camarina** (piazzetta Camarina) - Domenica, ore 21.00  
(dalla 2ª domenica di luglio alla 1ª domenica di settembre)

**Baia Dorica** (Chiesa S. Filippo Neri, via Riviera Lanterna, 377)  
Domenica, ore 21.00  
(dalla 2ª domenica di luglio alla 1ª domenica di settembre)

### PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA SANTA CROCE CAMERINA

Dal 29 giugno al 15 settembre 2024

#### DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

Ore 17.00 - Istituto Sacro Cuore  
Ore 19.30 - Chiesa Madre  
Ore 20.00 - Chiesa S. Maria di Portosalvo - Punta Secca

#### MERCOLEDÌ (luglio e agosto)

Ore 20.00 - Chiesa Mater Ecclesiae - Casuzze centro

#### GIOVEDÌ

Ore 20.00 - Chiesa Madonna Nera di Tindari - P. Braccetto

#### SABATO E PREFESTIVI

Ore 09.30 - Istituto Sacro Cuore  
Ore 19.30 - Chiesa Madre S. Giovanni Battista  
Ore 20.00 - Chiesa Regina Apostolorum - Kaucana  
Ore 20.00 - Chiesa Mater Ecclesiae - Casuzze centro  
Ore 20.00 - Chiesa S. Maria di Portosalvo - Punta Secca  
Ore 20.00 - Camping Baia dei Coralli - Punta Braccetto  
(luglio e agosto)

#### DOMENICA E FESTIVI

Ore 08.00 - Chiesa Madre S. Giovanni Battista  
Ore 09.30 - Istituto Sacro Cuore  
Ore 09.30 - Circolo Velico - Kaucana (luglio e agosto)  
Ore 19.30 - Chiesa Madre S. Giovanni Battista  
Ore 20.00 - Chiesa della Trasfigurazione - Casuzze  
Ore 20.00 - Chiesa S. Maria di Portosalvo - Punta Secca  
Ore 20.00 - Chiesa Madonna Nera di Tindari - P. Braccetto

#### Martedì 06 agosto 2024 - Trasfigurazione del Signore

Casuzze - Chiesa della Trasfigurazione: ore 20.00

**Adorazione Eucaristica** (luglio e agosto)  
Casuzze - Chiesa della Trasfigurazione: il giovedì, ore 20.00

**ULTREYA** - dal 01 luglio al 09 settembre 2024  
Kaucana - Chiesa Regina Apostolorum: tutti i lunedì

### MARINA DI ACATE - CHIESA SS. TRINITÀ

(via delle Palme, 31)

Domenica, ore 20.30 (luglio e agosto)

**Adorazione Eucaristica:** 23 luglio e 22 agosto alle ore 21.00





## Dal Sinodo il germe di una Chiesa accogliente, prossima, missionaria

**D**on Paolo La Terra rappresenterà nei prossimi cinque anni i sacerdoti siciliani nella Commissione presbiterale italiana. La sua nomina è scaturita al termine di un incontro della Commissione presbiterale siciliana, di cui è segretario, insieme a don Vittorio Rocca della diocesi di Acireale e don Sergio Meli dell'arcidiocesi di Palermo.

L'incontro, presieduto dal vescovo di Patti monsignor Guglielmo Giombanco, si è tenuto alla vigilia della Giornata Sacerdotale Mariana nella Casa dei Padri Passionisti a Mascalucia. Era presente una qualificata rappresentanza dei sacerdoti della nostra Diocesi.

I rappresentanti dei 18 presbiteri delle diocesi di Sicilia hanno avuto modo di ascoltare monsignor Erio

Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, sul cammino sinodale svolto finora e sulla nuova fase profetica che si va ad aprire. Dopo il primo biennio, ha informato Castellucci, nel quale si sono avuti circa 500mila partecipanti, la domanda su cui ci si è interrogati ha riguardato se la Chiesa stia svolgendo la sua missione. Tante critiche, ma anche sogni e attese. È emerso un quadro convergente su una immagine di Chiesa, delineata da Evangelii Gaudium, che sia più missionaria, più accogliente, più prossima.

Il comitato costituito dopo il biennio ha raccolto le aspettative emerse concretizzandole nella parola "germe" mentre sono scomparse parole come progetto o programma in favore di termini come percorso o sentiero. Occorre privilegiare di più – ha evidenziato mons. Castellucci – il contatto personale ed ha citato la consuetudine pastorale di tanti presbiteri delle visite alle famiglie nelle situazioni particolari di gioia o di sofferenza.

Altri temi sottolineati riguardano i linguaggi, l'iniziazione cristiana, la corresponsabilità, le strutture ecclesiali, ecc.

È seguito un ampio confronto col relatore che ha risposto alle domande e alle sollecitazioni provenienti dai presbiteri presenti.

Mons. Giombanco ha sottolineato come il cammino sinodale debba partire dalla consapevolezza della appartenenza ecclesiale quale popolo di Dio anche da parte dei presbiteri. Si tratta di un cammino di conversione, come spesso afferma Papa Francesco. Chi guida non solo accompagna ma deve anche lasciarsi accompagnare. Occorre fare una lettura ispirata dei segni dei tempi e uno sforzo continuo di adattamento con una prospettiva che guarda avanti. La pastorale ordinaria è quella delle "relazioni". Parola chiave allora è il discernimento che non si può fare da soli. «Il cammino sinodale è quello che verrà dopo – ha concluso – adesso lo stiamo solo preparando».

*Gabriella Chessari*

Don Paolo La Terra  
nella Commissione  
presbiterale italiana  
per i prossimi  
cinque anni

# Alla riscoperta di Maria Signora del Paradiso e Donna della storia

**P**er il mese di maggio, dedicato da sempre a Maria, su suggerimento di padre Salvatore Converso, abbiamo organizzato una conferenza, coinvolgendo associazioni e club della città e soprattutto scelto come relatrice una donna. Da donna a donna per una riscoperta di Maria, madre di Gesù. La scelta è caduta sulla professoressa Maria Rita Schembari, sindaca della città di Comiso, la quale ha accettato prontamente, scegliendo come titolo “Maria Signora del Paradiso e Donna della storia”.

La relatrice dopo un'introduzione sul significato della rosa, ci ha condotti alla riscoperta della figura di Maria, commentando il Cantico mistico della poetessa Alda Merini, soffermandosi in modo particolare su alcuni versi che ne indicano la grandiosità pur nell'umiltà....”Quando il cielo baciò la terra nacque Maria che vuol dire la semplice, la buona, la colma di grazia. Maria è il respiro dell'anima, è l'ultimo soffio dell'uomo...”.

Per poi trasportarci negli splendidi versi di Dante Alighieri, tratti dal Canto XXXIII del Paradiso, alternandoli

a quelli della Merini “Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio ...”.

Quindi ci ha parlato della Madonna, nei versi di Jacopone da Todi, mostrandoci una Maria e un Gesù “umanizzati” dal dolore... Una madre che si dispera nel vedere il figlio torturato a quel modo e un figlio che sente come una ferita mortale, il vedere la mamma soffrire per lui...

Per poi andare ai versi del Manzoni ne “Il nome di Maria”, per concludere con Maria icona di Madre nei versi del poeta Giuseppe Ungaretti .

La relazione è stata di ampio respiro, spaziando da un poeta all'altro per regalarci l'immagine di Maria quale Donna e Madre di Cristo e dell'umanità. Tutti e tutte possiamo rivederci in Lei, donne e uomini.

Una lectio magistralis che ha riempito la basilica di San Giovanni Battista fino agli ultimi banchi, in un silenzio orante.

*Rosa Perupato*





## I 380 anni della congregazione

Ancorati alle tradizioni, sempre aperti al dialogo e alla sfida di testimoniare Cristo al mondo di oggi

«**I**nsieme camminiamo nell'unica processione che ci unisce: quella dei figli di Dio che portano in alto come proprio vessillo il Santissimo nome di Cristo e della Beata Vergine Maria». Così il professor Emanuele Martinez, Superiore della Congregazione del Ss. Crocifisso di Vittoria, ha salutato i membri delle Congregazioni e delle Confraternite della Diocesi di Ragusa e di altre Diocesi siciliane presenti nel Teatro comunale di Vittoria, per i solenni festeggiamenti del 380esimo anniversario della fondazione della Congregazione vittoriese, lo scorso 26 maggio.

Il tempio laico della città ha ospitato gli interventi delle autorità civili e religiose presenti, tra cui le massime cariche della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, culminati nella relazione di monsignor Michele Pennisi, assistente ecclesiastico della Confederazione. Nell'intervento del presule sono risuonati tra i palchetti dello splendido gioiello architettonico vittoriese i termini «evangelicità, ecclesialità e missionarietà», utilizzati da Papa Francesco per definire l'identità delle Confraternite nella società di oggi.

Al termine della conferenza i partecipanti, in una lunga processione con i loro abiti confraternali e i rispettivi stendardi, hanno raggiunto la basilica di San Giovanni Battista in cui è stata celebrata una solenne Santa Messa di ringrazia-

mento, presieduta da monsignor Giuseppe La Placa, vescovo di Ragusa. Durante l'omelia, il vescovo ha incoraggiato i confrati a compiere la missione della Chiesa, che è quella di «far coincidere le proprie finalità con quelle della Chiesa», auspicando che le confraternite possano «essere veri e propri cenacoli di fede, speranza e carità, aiutati e sostenuti dalla presenza e dal ministero dei vostri sacerdoti».

«È stato un momento di grande emozione – spiega il superiore Martinez – aver potuto celebrare in maniera degna un traguardo così importante. Un ringraziamento particolare al professor Giuseppe Vona, presidente del coordinamento delle Confraternite della Diocesi di Ragusa per la collaborazione per la buona riuscita dell'evento. Un particolare ringraziamento va inoltre a tutti i confrati della Congregazione del SS. Crocifisso di Vittoria, quelli di ieri e quelli di oggi, che da 380 anni testimoniano l'amore e la devozione in città verso il Cristo e l'Addolorata. Nuove sfide e nuovi modi di testimoniare Cristo ci attendono in questi tempi così veloci nei cambiamenti: rimaniamo saldi alle nostre tradizioni facendole dialogare, senza paura di snaturarle, con i bisogni degli uomini e delle donne di oggi che cercano incessantemente Dio».

**Giorgio Ciccirella**

# Camminare insieme si può

## Accogliere tutti nella propria intima autenticità

### La Chiesa in ascolto e dialogo con le realtà Lgbtq+

**L**a comunità di Ragusa ha vissuto un momento importante venerdì 10 maggio presso la Camera di commercio: tante persone, di varie età ed appartenenze, si sono sentite vocate all'ascolto del dialogo dal titolo "Per un cammino di liberazione e di inclusione", tra sr. Teresa Forcades, monaca benedettina nel monastero di Montserrat (Catalogna), medica, teologa, attivista sociale e padre Pino Piva sj, esperto in accompagnamento spirituale con e per le persone Lgbtq+.

In un momento storico in cui sembra prevalere "il gioco del più forte", una larga parte della popolazione ragusana – su invito di Agedo Ragusa, Cristiani Lgbtq+ Sicilia e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia e dell'Università di Catania/Struttura didattica speciale di Ragusa – ha scelto e voluto mettersi in ascolto di una narrazione di vita a cui non si è abituati e abituate, scoprendo che è semplice camminare insieme, se ci si accoglie nella propria intima autenticità.

Sr. Teresa ha subito conquistato la platea, che ha gremito l'auditorium, mettendo a disposizione le poltrone dei relatori che lei stessa – insieme a padre Pino – hanno portato a chi era rimasto in piedi.

Il concetto di diversità ha aperto il pomeriggio: la relatrice è stata estremamente chiara nello spiegare come occorra vedere e comprendere la diversità con lo stile della Trinità – se davvero crediamo di esser stati creati a immagine e somiglianza di Dio – capace di comunicare in modo da riuscire a farsi comprendere da ciascuno e ciascuna.



La diversità fa parte della Trinità: le tre Persone divine, unite da un legame pericoretico, con un rapporto non complementare ma dinamico, vivono una danza – la pericoresi appunto – che lascia spazio ad ognuno, pur nella reciproca presenza amorevole e costante, permettendo all'altro di essere ciò che è realmente. Questo stesso legame di amore Dio lo rivolge alla sua creazione, in un trasporto gratuito che non rinnega o rigetta nulla di quanto Egli stesso ha amato e voluto creare; la diversità diventa quindi la ricchezza che Dio stesso permette e promuove, simbolo di vera unità ed inclusione (non integrazione!), perché il contrario dell'unità non è la diversità, bensì la divisione.

Il problema dell'umanità è proprio la divisione: abbiamo perso la capacità di confrontarci in modo sereno rispettando la pluralità delle opinioni e dimostrando una preoccupante mancanza di libertà interiore, la stessa che ha portato Teresa, cresciuta in una famiglia non credente (ma non limitante in cui, curiosamente, il papà spesso diceva "Grazie Dio per avermi fatto ateo": contraddizione o comunicazione ad personam?), alla scelta di entrare in monastero.

Parlando del matrimonio, sr Teresa ha poi ricordato che, per essere davvero sacramento, esso deve esprimere una volontà d'amore fedele proiettata verso l'eternità – per sempre! – possibile solo grazie all'aiuto e alla presenza costante di Dio: riconoscere la necessità irrinunciabile di questa Presenza pone già le basi di un vero e serio rapporto.

L'incontro è stato davvero apprezzato, al punto da invogliare la partecipazione alla Veglia di preghiera per il superamento dell'omotransfobia, tenutasi nel pomeriggio di



sabato 11 maggio presso la Casa di Spiritualità “Sacro Cuore” dei PP. Gesuiti.

Grazie anche all’ospitalità di padre Cesare Geroldi sj, abbiamo vissuto un momento di vera comunione fraterna, impreziosita dalle testimonianze emotivamente molto coinvolgenti di vari amici che si sono alternati nella condivisione, a volte vivamente dolorosa, della loro esperienza.

Sr. Teresa ha quindi proposto una breve riflessione su due versetti del Vangelo di Giovanni (Gv. 1,18 e 13,23), fermandosi su “Il Figlio è sempre nel ΚΟΛΠΟΣ del Padre”; il termine greco còlpos indica una cavità virtuale capace di adattarsi a quello che accoglie al suo interno come un abbraccio: l’abbraccio accogliente e amorevole di Dio.

La Veglia si è conclusa con un segno toccante: ogni partecipante ha preso da un planisfero un foglietto con la breve storia di persone che hanno vissuto tragiche – a volte fino all’estremo – esperienze di rifiuto per il loro essere “contro natura”, attaccando al posto dello stesso un cuore e prendendo “in carico” la vicenda dolorosa del o della protagonista... Sono profondamente convinta – da cristiana in costante cammino e da consacrata secondo il rito dell’Ordo Virginum

– che quanto vissuto non appartenga al campo del relativismo, bensì alla comprensione che ogni creatura è un pezzo unico, voluto e amato da Dio nella sua diversa unicità e che una vera Comunità dovrebbe vivere la lontananza di ogni suo membro come una ferita aperta, senza mai parlare di comportamenti contro natura, affermazione che è in sé una non-testimonianza.

Il credente non può essere “contro” nessuno: pensarlo e affermarlo significa negare all’altro o all’altra la dignità del suo essere figlio o figlia di Dio e, in quanto tale, un fratello o una sorella. Dovremmo al contrario riconoscere di essere tutti e tutte in cammino – ognuno nella sua piena autenticità – per permetterci reciprocamente di avanzare verso una pace vera e così “edificare e piantare” come dice il libro di Geremia (cfr. Ger. 1,10).

Il fine settimana vissuto con sr Teresa Forcades ha insegnato a Ragusa l’importanza del voler ascoltare narrazioni che proprio perché diverse sono degne di attenzione e, soprattutto di amore. Indubbiamente è necessario provarci.

Solo insieme si può.

**Concetta Licitra**

Se dare conforto a qualcuno ti fa sentire bene,  
immagina farlo per *migliaia* di persone.

**Firma per l’8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

**Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)**

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)



# Un progetto di catechesi familiare

## Sperimentato un modello che supera i tradizionali percorsi di iniziazione cristiana e allarga i confini della comunità

**L**a catechesi dei fanciulli e dei ragazzi rappresenta per la maggior parte delle parrocchie il campo in cui vengono profuse il maggior impegno e le maggiori risorse disponibili. Già subito dopo i mesi estivi, i parroci e i catechisti cominciano i loro “tour de force” con la programmazione dell’anno catechistico in tutti i suoi aspetti: l’iscrizione dei ragazzi, la formazione e l’assegnazione delle “classi”, il primo appuntamento, le date dei ritiri e così via. È notevole il grande sforzo che viene messo in atto e che risponde alla missione principale della Chiesa «di andare e predicare il Vangelo ad ogni creatura». I modi in cui la catechesi “dei fanciulli” è stata attuata sono mutati nel tempo, passando dal famoso catechismo a “domande e risposte”, ancora in auge negli anni 50-60, a forme meno fredde e più coinvolgenti che miravano a un rinnovamento della catechesi, così come proposto dall’omonimo testo “Rinnovamento della Catechesi del 1970, considerato ancora oggi una pietra miliare della Pastorale Catechistica. Nonostante il grande cambiamento di prospettiva prodotto dalle riflessioni post-conciliari sul tema della catechesi, più volte si è dovuto constatare che sul piano pratico molte delle indicazioni provenienti dal magistero e dai vescovi non trovavano pratica attuazione o comunque mancavano di un positivo riscontro. I cambiamenti intervenuti con straordinaria rapidità in ambito sociale e culturale (crisi dell’istituzione familiare, profonda trasformazione del rapporto ragazzi-adulti, delegittimazioni del ruolo delle figure educative, solo per citarne alcune)

hanno trovato impreparata la pastorale della catechesi, che in molti casi si è affidata all’effetto “pilota automatico” continuando a riproporre schemi e modalità ormai infruttuosi e sorpassati e soprattutto poco capaci di condurre all’incontro con Cristo, vero e principale scopo di ogni annuncio, in tutte le varie fasce di età. Avvertita la necessità di un nuovo, profondo riesame della situazione venutasi a creare, nel 2014 i vescovi italiani hanno elaborato un ulteriore documento (“Incontriamo Gesù Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia”), veramente prezioso per ridefinire i vari aspetti che, alla luce dei tanti cambiamenti intervenuti nella società, necessitavano di essere puntualizzati. La lettura di questo documento ci ha particolarmente entusiasmato, soprattutto perché veniva a confermare molte intuizioni che avevamo già maturato nell’analisi e nelle possibili innovazioni da proporre nella Pastorale Catechistica della nostra parrocchia relativamente alla parte riguardante l’iniziazione cristiana dei fanciulli. In particolare ci siamo soffermati su due aspetti sottolineati nel documento: la catechesi è un compito di tutta la Comunità, non del singolo/a catechista; il coinvolgimento delle famiglie è un aspetto importante in un cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli.

Abbiamo quindi elaborato un progetto di Catechesi Familiare che vede lavorare insieme in equipe i catechisti, le coppie animatrici e i giovani animatori/animatrici presenti nel nostro oratorio.

Qui vogliamo rendere conto dell’esperienza di quest’anno, conclusasi alcuni giorni fa, che ha visto la presenza di un numero straordinariamente alto di genitori di ragazzi del catechismo, numero che è andato crescendo man mano che gli incontri procedevano.

Come ogni anno, di concerto con l’equipe, abbiamo programmato una serie di incontri rivolti alle famiglie, cercando di cogliere quegli aspetti su cui è più facile incontrare l’interesse e il coinvolgimento dei genitori. Ricordando una frase del nostro san Giovanni Bosco (“l’educazione è cosa di cuore”) abbiamo compreso che è il cuore dell’educatore (in questo caso dei genitori) il terreno che bisogna curare perché l’educazione umana e cristiana dei nostri ragazzi possa portare più frutti: è al cuore, quindi che bisogna parlare.





In questo cammino con i genitori ci siamo fatti accompagnare, come per gli altri anni, da chi il cuore delle persone è abituato ad ascoltarlo e conoscerlo per esperienza e competenza: la nostra amica Maria Carmela Vinci, psicologa e psicoterapeuta, conosciuta tempo fa ad un convegno sulla Famiglia, con la quale si è avviato già da diversi anni un percorso di collaborazione. Con lei abbiamo toccato diversi argomenti nei quattro incontri che si sono susseguiti con cadenza mensile, ad iniziare da gennaio: il difficile equilibrio tra spazio personale e responsabilità educativa; le attese, le pretese, le ansie dei genitori e dei figli (mio figlio è bravo anzi... bravissimo); la scoperta dell'identità sessuale; la mescolanza e confusione del mondo dei valori negli adulti. Non si è trattato, come si intuisce, di una serie di "conferenze" su questi temi, ma di un confronto molto ampio, schietto con i genitori presenti, calato in vari aspetti concreti della vita quotidiana delle famiglie e condotto con dinamiche e stimoli molto apprezzati dai genitori, il tutto condito dall'immancabile empatia e simpatia della dr.ssa Vinci.

Che l'iniziativa avesse incontrato il favore dei genitori, l'abbiamo capito dal primo incontro, quando, dopo essere passate già zore(!) i genitori non mostravano segni di impazienza, anzi desideravano protrarre oltre il tempo dell'incontro. Mano a mano che si andava avanti con gli incontri abbiamo visto crescere non solo il numero (dalle 80 alle 100 presenze), ma anche l'interesse dei genitori, segno, a nostro avviso, del gradimento dell'ambiente/comunità che li ha ospitati e, chissà, forse di un desiderio di essere avvicinate, accolte, ascoltate. Durante questo percorso si è venuto a creare un bel clima di accoglienza e di fiducia, reciproca che ci ha portato, su proposta della stessa Maria Carmela Vinci, a proporre ai genitori un quinto incontro(!) a inizio Maggio. La proposta, che poteva sembrare azzardata, è stata invece accolta favorevolmente da tutti ed ha avuto come leitmotiv dell'incontro la "Benedizione": in un'atmosfera di forte commozione, padri e madri, genitori e figli, raccogliendosi in un caldo e tenero abbraccio, si sono benedetti a vicenda.

Il momento culminante poi in chiesa, dove le famiglie hanno potuto cogliere il senso di essere "benedette" da Dio, non "nonostante" la loro storia, ma soprattutto "nella loro storia" fatta anche di incomprensioni, di conflitti ma "profumata" dalla presenza di Dio, simboleggiata dall'olio di cardo versato nelle acque più o meno agitate delle loro vite. Al termine le famiglie hanno manifestato la loro gratitudine alla comunità e alla dr.ssa Vinci per il percorso fatto ed una mamma, in particolare, ha donato un suo disegno, raffigurante un cuore ferito, ma da cui era spuntato un nuovo germoglio, accompagnando il dono con parole di commossa riconoscenza.

Concludendo, vogliamo offrire alcune considerazioni: con questa modalità di approccio alle famiglie abbiamo potuto costruire relazioni sane con i genitori, stabilendo rapporti di dialogo e, in qualche caso, di amicizia che rappresentano per noi un ponte che lo Spirito di Dio può utilizzare per portare i suoi frutti e portare a miglior compimento la catechesi dei ragazzi; niente di quanto abbiamo esposto si sarebbe potuto realizzare senza il lavoro in equipe, con la collaborazione tra il gruppo dei/delle catechiste, le coppie animatrici e i ragazzi e le ragazze dell'oratorio (lavorare in equipe è sicuramente più difficoltoso, ma dà risultati indubbiamente migliori, permettendo ad ognuno di trovare il proprio posto, valorizzando le competenze di ciascuno e creando sinergie positive all'interno della dinamica dell'Annuncio); lavorare per le famiglie e con le famiglie si può e si deve, perché consente di allargare la tenda delle nostre comunità parrocchiali e non serve soltanto trovare un bravo relatore, quanto preparare con attenzione, con passione e con competenza, un contesto favorevole in cui il calore dell'accoglienza e una buona animazione fanno la differenza tra una opportunità di incontro noiosa e la volontà di tornare ad incontrarsi per realizzare il sogno di una Chiesa "famiglia di famiglie".

**Salvatore e Roberta Parrino**  
*per la Comunità Parrocchiale Maria Ausiliatrice Ragusa*

Chi desiderasse maggiori informazioni sul progetto di catechesi familiare può contattarci attraverso la redazione o la nostra comunità salesiana di Ragusa

# Dignità a chi vive nel bisogno grazie all'8xmille

Una firma che fa bene a donne, bambini, ragazzi, malati

**D**al ristoro San Francesco, che è in grado di fornire 12mila pasti l'anno, alla casa di accoglienza per donne in difficoltà "Io sono con te", dagli alloggi temporanei per chi è rimasto senza casa ai kit scolastici per i bambini, ma anche servizi sanitari per chi non riesce ad accedere al servizio pubblico sino all'assistenza legale per i lavoratori sfruttati: c'è tutto questo e molto di più nei servizi che la Caritas diocesana riesce a tradurre in attività concrete grazie alle risorse messe a disposizione dall'8xmille alla Chiesa Cattolica.

«Le somme – spiega il direttore della Caritas diocesana Domenico Leggio – cercano di dare risposte ai bisogni che emergono via via nel territorio. L'ultimo esempio è la nascita dell'emporio solidale, pensato per restituire dignità alle famiglie che hanno la possibilità di scegliere i prodotti di cui necessitano. Abbiamo dato delle risposte anche a chi vive l'emergenza abitativa o si trova in difficoltà per acquistare farmaci e presidi medici non garantiti dal Servizio sanitario nazionale. Un'attenzione particolare è rivolta alle donne con la casa di accoglienza "Io sono con te" che offre un riparo sicuro a donne sole o vittime di abusi, puntando a restituire dignità alla donna e garantendo tutti i servizi necessari ai figli. Abbiamo attivato anche supporti legali e sanitari per avviare verso l'autonomia le ospiti, a partire dalle risorse che la donna non pensava più di avere. Altri bisogni che sono stati rilevati e ai quali proviamo a dare risposte riguardano bambini e ragazzi con una



serie di attività diffuse a supporto non solo dello studio ma anche socialità. La mensa del ristoro San Francesco offre 12mila pasti caldi l'anno grazie alle risorse dell'8xmille alla Chiesa Cattolica e al supporto di tante aziende del territorio, di tanti donatori e dei volontari impegnati nella preparazione. Tutti questi servizi non sarebbero possibili senza l'apporto della contribuzione dell'8xmille e dobbiamo sottolineare – aggiunge il direttore della Caritas – che sono rivolti per lo più alle persone locali. Il 70% dei nostri assistiti, contrariamente a quel che si crede, sono infatti italiani. L'altro versante del nostro impegno riguarda i diritti calpestati dei lavoratori e delle famiglie della fascia trasformata. L'8xmille ha garantito la continuità della presenza e delle risposte, che non possono essere una tantum, ai bisogni e alle povertà emergenti».

## COME FIRMARE – DESTINAZIONE 8XMILLE

### Un piccolo gesto, una grande missione

Non è una tassa, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. **Firmare è molto semplice. Scopri come fare se-**

**guendo le istruzioni riportate di seguito.**

#### **Modello 730**

Per chi, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiede altri redditi da dichiarare e/o oneri detraibili/ deducibili e non ha la partita IVA.

#### **Modello Redditi**

Per chi non sceglie il modello 730,

oppure per chi è tenuto per legge a compilare questo modello.

#### **Modello CU**

Per chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi.

# Servizio civile, dodici mesi pieni di incontri, emozioni, esperienze

**S**i è conclusa per 23 giovani l'esperienza del Servizio civile con la Caritas diocesana di Ragusa. Dodici mesi intensi di emozioni, pensieri, incontri, gesti che rimarranno impressi nella mente e nel cuore di questi ragazzi.

«Abbiamo ascoltato l'entusiasmo di questi giovani – ha detto il direttore Domenico Leggio salutando i ragazzi – e in noi è cresciuta la consapevolezza che lavorare con i giovani riempie l'animo. Perché loro sono desiderosi di mettersi in gioco e chiedono solo di ricevere fiducia. Per questo mi ha fatto particolarmente piacere aver ricevuto da loro l'apprezzamento per questa opportunità e per il nostro lavoro di affiancamento che li ha presi per mano, senza impedirgli di essere liberi. Tante sono state le condivisioni di chi ha affermato di avere compreso il senso autentico della parola servizio, cioè quello di incontrare persone con fragilità che non immaginavano o che magari mettevano paura. Credo sia sempre valida l'intuizione di ormai quasi 50 anni fa, con cui la Diocesi, attraverso la Caritas, ha scommesso sull'attenzione ai giovani con azioni realizzate insieme a loro, in testi-

monianza di un lavoro comune per la loro vita e per quelle delle comunità cittadine dove vivono».

Nei dodici mesi i giovani ricevono ore di formazione generale e specifica e orientamento, grazie al Progetto Policoro, sul loro futuro lavorativo. Ma nel loro percorso di servizio nelle sedi non vengono mai lasciati soli, grazie alla vicinanza degli operatori locali di progetto che ogni sede individua per affiancare e guidare l'esperienza dei giovani in Servizio Civile.

«Abbiamo condiviso – ha aggiunto Francesca Greco – emozioni, esperienze e soprattutto progetti futuri. I giovani hanno riflettuto su tutto ciò che hanno seminato durante il loro servizio e su cosa l'esperienza ha fatto scaturire in ciascuno di loro, come individui e come gruppo. Tanti gli abbracci scambiati in segno di gratitudine, a testimonianza del fatto che il servizio civile è un'esperienza che trae forza dal valore della condivisione. Personalmente auguro a tutti i nostri giovani di avere sempre il coraggio di osare, per realizzare anche quei sogni che sembrano lontani e impossibili».



# Aiutiamoli a Crescere

## Cinque scuole realizzate e arredate anche grazie alla Diocesi di Ragusa e a tanti benefattori

**A**nche quest'anno, grazie all'aiuto concreto della Diocesi di Ragusa, i bambini della nuova scuola costruita da noi in Nord Camerun nel Villaggio Lainde Kaoutal, possono sedersi comodamente in dignitosi banchi (nella foto a destra), lasciando l'aula in paglia fornita di tronchi utilizzati come banchi per sedersi.

Quella di Lainde Kaoutal è la quinta scuola da noi costruita in Nord Camerun che la Diocesi di Ragusa ci ha permesso di rifinire, fornendo anche tutti gli arredi scolastici. Le altre quattro scuole sono state realizzate nei Villaggi Karewa (2020), Lainde Soulede (2021), Baou (2022) e Nagoubara Foulbe (2023).

La Diocesi di Ragusa è stata sempre vicina ai nostri progetti per lo sviluppo dei popoli africani, sin dai tempi in cui dirigevo la "Mariele Ventre" di Ragusa. Nel 2008, infatti, il vescovo Paolo Urso finanziò l'acquisto dei banchi nella Scuola costruita nella Diocesi di Butembo-Beni nel 2008, mediante le raccolte fondi di genitori e alunni messe in atto nella nostra Scuola.

Quando andai in pensione, il vescovo Paolo mi chiese di dirigere l'Ufficio I.R.C. della Diocesi e mi diede carta bianca per continuare il progetto Aiutiamoli a crescere. Accettai con piacere ed onore e, nel 2012, con l'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica, realizzammo la nostra prima Scuola in Nord Camerun. Poi, durante uno dei miei viaggi missionari in Congo, conobbi monsignor Giuseppe Filippi, vescovo della Diocesi di Kotido in Uganda, e lo misi in con-



tatto con il vescovo Paolo, il quale si dichiarò subito disponibile ad aiutare la Diocesi di Kotido, mediante la costruzione di due grandi scuole superiori che poi, nel 2015, andammo insieme ad inaugurare (nella foto a sinistra).

Dopo un anno dall'avvicendamento del vescovo Paolo, lasciai la dirigenza dell'Ufficio I.R.C. per dedicarmi totalmente ai progetti per lo sviluppo dei popoli africani e, su incoraggiamento del professor Renzo Lo Presti, presidente della Argo Software di Ragusa, riuscii a fondare tra mille cavilli burocratici l'associazione Aiutiamoli a crescere onlus (ora E.T.S. – Ente Terzo Settore). La Argo Software mi finanziò una tra le più grandi scuole realizzate in Nord Camerun. La Scuola fu edificata nel Villaggio Lainde Karewa e fu inaugurata nel 2019 dal vice presidente della Argo Software ingegner Fausto Vicari.

Da quel momento la Diocesi di Ragusa, prima con monsignor Giuseppe Cuttitta e poi con monsignor Giuseppe La Placa, ci ha sempre aiutato a fornire gli arredi scolastici nelle scuole da noi costruite.

Per questo, in qualità di presidente dell'associazione, a nome di tutti i soci e di tutti i bambini che abbiamo aiutato ad istruirsi in Africa, sento il dovere di ringraziare pubblicamente con tutto il cuore il vescovo monsignor Giuseppe La Placa ed i Vescovi monsignor Carmelo Cuttitta e monsignor Paolo Urso che ci hanno aiutato in passato.

GRAZIE!!!

**Giuseppe Cugno Garrano**

*Presidente dell'Associazione Aiutiamoli a Crescere E.T.S.*



# Se l'azienda produce anche speranza

## Momento di condivisione per dodici imprenditori legati da visioni e valori che vanno oltre il business

**U**n momento di condivisione fraterna, totalmente scisso da interessi di mercato, bilanci da chiudere, crisi aziendali da gestire o trimestrali da assolvere: un'occasione sui generis ma voluta, fatta di ascolto, scambio, conforto e arricchimento, quello pensato "per una nuova economia" da una dozzina di imprenditori attinenti alla Diocesi di Ragusa, riunitisi nella serata di lunedì 3 giugno nel Ricca Innovation Center, quartier generale della Ricca IT, nell'ex villa Di Pasquale.

Per la precisione, si tratta di un secondo incontro, dopo un primo tenutosi già a metà marzo, pensato tra figure imprenditoriali tra le quali intercorre, oltre ad evidente stima personale per conoscenza diretta o indiretta, una comunanza valoriale di base che, oltre che territoriale, si fonda su alcune basi inalienabili come il rispetto per la centralità della persona in azienda, l'attenzione alla dignità del lavoro, la passione per l'impresa e la lealtà dei processi produttivi. Titolari di aziende che, pur a fronte di scelte di fondo spesso poco "di moda" nel mondo del business, conducono da anni, o per lo più da decenni, lodevoli imprese che vantano utili e sostenibilità verificabili e riconosciute.

A impreziosire l'occasione, non solo la graditissima presenza del vescovo monsignor Giuseppe La Placa, che ha risposto con entusiasmo all'invito esponendo in serata i bisogni primari del contesto diocesano, ma anche la riflessione al tema scelto per la serata, introdotto da Rosario Faraci, professore ordinario di Economia e Gestione delle

Imprese all'Università di Catania: in particolare, su quella solitudine che spesso attanaglia gli imprenditori, tra scelte di indirizzo complesse e spesso non capite, talora vittima di stereotipi o distorte semplificazioni, quando non addirittura di gratuite diffamazioni infondate; ma anche su quella generatività che da quella "solitudine ben abitata o arredata", per usare un'espressione ricorrente nel gruppo, può scaturire per il contesto territoriale.

Un "ordine del giorno" dunque tanto semplice quanto evidentemente ritenuto prezioso e necessario, al termine di un'altra dura giornata di lavoro: quello di confrontare ansie e speranze, ma anche soluzioni e aspirazioni a vivere un'economia a misura di uomo, o meglio ancora di famiglie, meno in solitaria e sempre più in grado di generare speranza. Un'economia nuova forse perché fedele a quanto di più profondo questi imprenditori condividono: la serenità delle persone e la vocazione sociale che le loro aziende di fatto possono esprimere nei contesti in cui operano.

Un percorso immaginato a tappe, dedicato di fatto al discernimento personale e comunitario spesso difficile da trovare per gli imprenditori. Un percorso destinato a proseguire nei prossimi mesi, che il gruppo consegna di fatto alla riflessione su altre tematiche vissute quotidianamente, per riflettere sui necessari e generativi fondamentali di una "nuova economia", le cui leggi di mercato siano sempre soggette e non alienanti o schiavizzanti, rispetto alla centralità della persona.

**Mario Agostino**



# Prendiamoci tutti insieme cura della Madre Terra

Sviluppare una coscienza collettiva per l'ambiente  
coniugando etica del dovere e della responsabilità

“**L**audato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.”

Con le parole di San Francesco, che ci ricordano anche il costante invito di Papa Francesco (nelle sue encicliche *Laudato si'* e *Laudate Deum*) a spendersi per un'ecologia integrale che abbracci l'umanità tutta, riconosciamo che la Terra è per noi Madre e Sorella, e come tale va amata e rispettata.

L'amore per la Terra dovrebbe essere insito nelle vene di ogni credente perché la Terra e tutto il Creato mettono in relazione profonda la Creatura con il Creatore, Dio Padre. Anche per questo a Ragusa, grazie all'iniziativa congiunta dell'Ufficio di Pastorale per i Problemi Sociali e il Lavoro (Upsl) e della Rete Interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita (Nsv), abbiamo deciso di celebrare il 20 aprile la Giornata Internazionale della Madre Terra, promossa dall'Assemblea Generale dell'Onu.



Il direttore Upsl, Renato Meli, ha sottolineato come la questione della salvaguardia del pianeta sia un tema che deve scuoterci dal profondo e che richiede un impegno comune nel creare alleanze tra mondo ecclesiale, società civile ed istituzioni.

L'incontro è stato organizzato in maniera tale da valorizzare la partecipazione attiva di tutti gli intervenuti, affinché ognuno/a si sentisse coinvolto/a e allo stesso tempo responsabile dei cambiamenti necessari da operare.

Ogni partecipante, infatti, ha preso parte a dei tavoli di lavoro, organizzati, secondo la modalità del World Cafè. Obiettivo era quello di riflettere insieme circa le modalità, i mezzi e gli strumenti concreti che come singoli e come comunità possiamo agire per prenderci cura della nostra madre terra. Nei gruppi si è animata una discussione vivace e costruttiva nella quale membri delle istituzioni, cittadini, rappresentanti delle associazioni e delle parrocchie hanno avuto modo di confrontarsi e di scambiare opinioni.

Tra gli inviti e i suggerimenti accolti per rispondere in maniera comunitaria al bisogno di cura della Madre Terra di seguito riportiamo: incentivare la conoscenza di Comunità di energie rinnovabili e solidali (Cers) e dei Gruppi di Acquisto Solidale (Gas); attivare iniziative di sensibilizzazione su tematiche come: non-spreco, smaltimento rifiuti, mobilità sostenibile. Inoltre si ritiene importante stimolare la nascita di comitati e organizzazioni di cittadini al fine di valorizzare e





tutelare il proprio territorio cercando il costante dialogo con le istituzioni; incentivare la nascita di presidi di comunità per curare e custodire il quartiere; promuovere iniziative collettive di raccolta dei rifiuti in accordo con i comuni a frequenza regolare, ad esempio un giorno al mese, a partire dalla sensibilizzazione del proprio ambiente di vita quotidiano (scuola, ufficio, casa). Stimolare la realizzazione di incentivi per favorire il consumo critico, ad es. macchine “mangia-plastica”, con sconti per cittadini e membri della comunità. Sostenere attivamente le iniziative di piantumazione degli alberi, o di valorizzazione di grandi spazi verdi e parchi. Tra le proposte anche quella di redigere un regolamento a livello diocesano, riguardo il rispetto e la cura dell’ambiente durante le feste patronali o le attività di pietà popolare.

Alla seconda domanda, inerente alle azioni che può mettere in pratica ognuno di noi come singolo per prendersi cura della Madre Terra, sono emerse alcune risposte degne di nota: informarsi e comprendere quali sono i comportamenti che danneggiano l’ambiente al fine di correggere e migliorare i propri stili di vita, anche favorendo l’applicazione del metodo delle 3 R: reduce, reuse, recycle (ridurre i consumi e gli sprechi, riutilizzare ciò che può avere una seconda vita, riciclare in modo corretto ciò che deve essere smaltito); provare a ridurre il consumo di plastica ed evitare lo spreco di risorse, a partire da acqua ed energia. Bisognerebbe educarsi a smaltire i rifiuti in maniera corretta, cercando di ef-

fettuare una raccolta differenziata attenta e responsabile, frequentare gli ecocentri per lo smaltimento di rifiuti speciali quali pile, farmaci, Raee (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche). Partecipare attivamente alle iniziative di raccolta di rifiuti promosse da associazioni locali.

Nell’ambito dell’energia sostenibile, bisognerebbe favorire le installazioni di impianti fotovoltaici utili soprattutto nel nostro territorio che è esposto al sole durante l’anno.

Inoltre sarebbe utile diminuire l’utilizzo delle automobili e dei veicoli che danneggiano l’ambiente favorendo gli spostamenti a piedi, assumendo di conseguenza un atteggiamento e un comportamento che tiene in considerazione l’ecosostenibilità e il rispetto nei confronti della natura.

Evitare il Fast Fashion acquistando invece capi che si possano utilizzare più volte. Favorire il riuso di capi e di abiti. Cercare di allontanarsi dalla grande distribuzione organizzata se non è rispettosa nei confronti dell’ambiente. Comprendere il potere del consumatore, ed incentivare il consumo critico, a favore di aziende che rispettano l’ambiente ed i lavoratori. Dunque, un’ultima osservazione di sintesi espressa durante i lavori, è quella di far sì che il comportamento del singolo influenzi positivamente tutti coloro che fanno parte della propria rete sociale, affinché si sviluppi una coscienza collettiva di cura e rispetto per l’ambiente, che coniughi l’etica del dovere con quella della responsabilità.

Subito dopo i lavori di gruppo, in plenaria sono stati condivisi gli esiti delle attività. L’incontro, infine, si è chiuso con un piccolo gesto di cura e di speranza: un albero, infatti, sarà messo a dimora in tutte le parrocchie della Diocesi intervenute. «È il segno – ha detto il direttore dell’Ufficio Renato Meli – di un impegno concreto da proseguire con cura e dedizione».

**Renato Meli «La salvaguardia del pianeta è un tema che deve scuoterci dal profondo e che richiede un impegno comune nel creare alleanze tra mondo ecclesiale, società civile e istituzioni»**



# Città e natura sono casa di tutti

## Spazi da curare, custodire e preservare e doni di Dio

**L**’obiettivo 11 dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile mira a «rendere la città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili». È proprio su questo buon proposito che i bambini e i ragazzi dell’Acr della parrocchia Madonna delle Lacrime di Vittoria hanno avuto modo di fare esperienza concreta sabato 18 maggio.

Per l’occasione, l’incontro settimanale ha cambiato l’abituale sede fisica e si è svolto per le strade del quartiere della parrocchia. Gli acierriani hanno conosciuto ed incontrato Michela Scollo e Lesya Vityuk, referenti della città di Vittoria dell’organizzazione di volontariato Plastic Free, nata nel 2019 e impegnata nella salvaguardia del pianeta dall’inquinamento da plastica. La riserva naturale è stata sfondo e cornice del percorso 2023/2024 dell’Azione Cattolica dei ragazzi: le riserve tutelano aree di grande valore naturalistico che altrimenti rischierebbero di essere deturpate dall’azione dell’uomo. Nel corso dell’anno associativo appena terminato, i ragazzi hanno scoperto dunque come la natura sia un dono di Dio che rende possibile la vita ma allo stesso tempo una casa da curare e preservare. Infatti nella prima fase dell’anno (da ottobre a gennaio) i ragazzi hanno analizzato la realtà circostante scoprendo che la natura è un luogo da osservare, nel secondo periodo (da gennaio a Pasqua) hanno imparato che si tratta di un posto da custodire, e nel terzo momento (da Pasqua a Pentecoste), di uno spazio da abitare praticando “azioni ecosostenibili”. Con il supporto delle referenti di Plastic Free, sono stati ripresi l’importanza della

raccolta differenziata e i buoni comportamenti da adottare per non inquinare l’ambiente come non gettare rifiuti a terra, non sprecare l’acqua o il cibo e muoversi a piedi. Si è anche discusso dell’inquinamento del mare a causa della plastica che mette in pericolo l’ecosistema marino, rovina le spiagge e danneggia anche la nostra salute. Piccoli e grandi si sono cimentati così nella pulizia di alcune strade del quartiere compiendo un gesto concreto per il bene dei luoghi che abitano quotidianamente. I rifiuti raccolti sono stati divisi per materiale ed in seguito smaltiti. I ragazzi presenti, “armati” di guanti e sacchi, hanno espresso grande entusiasmo e voglia di fare per questa iniziativa che rappresenta un po’ la conclusione della tematica annuale.

La sequela di Gesù ci fa entrare in contatto con una realtà segnata dalla precarietà, ma anche con il desiderio di bellezza e questa attività ha aiutato gli educatori nella sensibilizzazione di un tema ormai fondamentale. Un’altra iniziativa dell’Acr parrocchiale, svolta all’Orto dei Cappuccini di Vittoria a metà aprile, ha dato l’opportunità di conoscere nomi e proprietà di piante aromatiche e officinali e di approfondire l’osservazione della natura che ci circonda. Coltivando curiosità e meraviglia, gli acierriani hanno sperimentato secondo varie modalità l’importanza del prendersi cura del territorio per dare il proprio contributo alla costruzione di comunità nelle quali poter esprimere la bellezza dell’incontro personale con Gesù e dire ad ogni amico: questa è casa Tua!

*Elisabetta Ciancio*

# Se (o quando?) questo è un uomo...

## A quali condizioni e chi decide se una vita si può definire “umana” o “degn”?

**U**na sottile tentazione parlando del diritto alla vita è quella di deviare l'attenzione dalla vita stessa alla sua dignità, dribblando dal fatto oggettivo di un essere unico ed irripetibile a considerazioni tanto filosofiche quanto generiche.

Facciamo un'ipotesi pratica, chiedo scusa che possa sembrare un po' cinica, ma per rendere meglio l'idea.

Immaginate una giovane coppia di sposi nello studio del ginecologo per un'ecografia routinaria, ad un certo punto il dottore si acciglia, ingrandisce un particolare, punta la sonda, cambia angolazione, ripunta la sonda ed alla fine sentenza: c'è un problema, in una manina c'è un dito in più. Dopo un primo attimo di sbandamento i neogenitori cominciano a prendere colore: sì è un'anomalia, ma in fondo considerano...dovrà farsi fare i guanti su misura... potrebbe diventare un grande pianista... ma non era meglio se succedeva al piede?

Lasciando la nostra ipotetica coppia a rimuginare, domandiamoci: se mancavano del tutto piede, mano? O altri casi? Qual è il “paletto” che fissa il limite della dignità della vita? Sorvolando sull'ortopedia: se c'è un problema all'udito (ma Beethoven era sordo quando scrisse la nona sinfonia?) o alla vista (ma allora Ray Charles, Stevie Wonder e Andrea Bocelli, per non parlare di Omero?) o deficit genetici o neurologici?

Forse la durata? Dopo un'ora, un giorno, 14 giorni (termine assunto nel 1984 dalla commissione Warnock entro al quale consentirebbe manipolazioni genetiche), un mese, cinque o nove? È un processo continuo e sezionarlo in fasi (embrione, feto) può essere utile per noi, per capirci, ma i passaggi da una all'altra non sono netti: se il concepito fino a 20 settimane è un embrione e poi feto che differenza, non morfologica ma sostanziale (ontologica con un parolone), c'è tra uno di 19 ed un altro di 21 settimane o fra un feto di 8 mesi ed un bambino già di un mese?

Autonomia di vita? Dipende in tutto e per tutto dalla madre, ma anche dopo la nascita e per diversi anni.

Credo che la cartina al tornasole per un giudizio sia accomunare nello stesso destino i non nati con i nati con le stesse difficoltà: se lo “stoppiamo” per una qualsiasi disabilità

prima cosa faremo dopo la nascita? Nel rispondere consideriamo che si può perdere qualche abilità nel corso della vita (basta un incidente, un trauma). Coerentemente chi propugna l'aborto eugenetico come soluzione arriva subito, prima ancora di accorgersene, all'eutanasia: che senso ha il lavoro di tante lodevoli associazioni a favore di questa o quella disabilità? I “dolcissimi” down rilevati dalla diagnosi prenatale in Islanda vengono sistematicamente abortiti, e coloro che soffrono dei disturbi dello spettro autistico ringraziano che non c'è ancora un'analisi che li possa scovare, altrimenti farebbero la fine dei down. E le paraolimpiadi, lo stesso Telethon?

Meglio smettere di farci illusioni (e sprecare risorse private e pubbliche) e avviare tutti alla “rottamazione” e, ormai che ci siamo, anche tutti quelli sani semplicemente stanchi (o “stancati”) di vivere?

Ancora: di recente la cronaca nera ha registrato il femminicidio di una donna incinta. Subito è nata un'ondata di indignazione: duplice omicidio! Al di là dell'emozione questo implica la personalità giuridica del concepito, ma il disegno di legge che lo propone è ripresentato da decenni senza trovare spazio nell'agenda parlamentare.

Ma è umano tutto questo? Troppe domande? La dignità dell'uomo non può dipendere da un altro uomo, dalla società. In particolare il bambino concepito è un essere umano per nessun altro motivo che esiste, senza bisogno di alcun attributo: senza “se” e senza “ma”.

**Enrico Giordano**



# A Comiso un soffio di Pace spira forte tra i venti di guerra

## Grazie ai corridoi umanitari pronti ad accogliere anche la famiglia del fratello di Khaled

**P**raticare la Pace nel vissuto quotidiano è molto meglio che limitarsi a parlare della guerra alla quale sembriamo quasi assuefatti. La pace è fonte di felicità e praticarla ci segna in profondità. Parlare di guerra invece lascia un senso di impotenza, quasi fosse una realtà da accettare come ineluttabile.

A Comiso, con il progetto “Un soffio di Pace tra i venti di guerra”, abbiamo scelto di considerare la vita non solo per ciò che ci accade ma per quello che possiamo fare con ciò che ci accade. Dal 7 ottobre 2023, stiamo ospitando la famiglia siriana Tamer proveniente dai campi profughi del Libano: Khaled, la moglie Atlal, il figlio Nasser di 10 anni e la piccola Maria di quasi 11 mesi.

Grazie ai corridoi umanitari gestiti dalla Comunità Sant’Egidio e Operazione Colomba, con la collaborazione della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese e la Cei-Caritas, questa migrazione legale consente a famiglie e persone in fuga da guerre e persecuzioni di raggiungere l’Europa in modo sicuro. Offre loro la possibilità di ricostruirsi una vita, rispondendo concretamente alle mi-

gliaia di morti dei migranti in mare e allo sfruttamento dei trafficanti. Una volta in Italia, accompagniamo queste famiglie ad inserirsi socialmente e a raggiungere l’autonomia.

Attualmente, in Siria la guerra iniziata nel 2011 ha costretto una parte della popolazione a rifugiarsi in Libano, dove oltre un milione e mezzo di profughi, su una popolazione complessiva di sei milioni di abitanti, vive in condizioni molto dure, in tende o capanne di fortuna. Devono pagare per l’alloggio, spesso lavorano sottopagati, e i bambini non hanno garantita l’istruzione. Il sistema sanitario privato rende difficile l’accesso alle cure mediche per i profughi.

In Libano, le condizioni sono peggiorate a causa della crisi Israele-Hamas, ma Operazione Colomba continua a lavorare mantenendo contatti diretti con i rifugiati siriani. Khaled ha subito violenze durante quasi 9 anni di carcere in Siria perché si era rifiutato di combattere contro il proprio popolo. Dopo essere stato liberato, in seguito ad un riscatto pagato dalla sua famiglia, Khaled ha conosciuto per la prima volta il figlio Nasser, nato in Libano durante la sua prigionia. La famiglia ora spera in un futuro migliore a Comiso.





Il fratello di Khaled, sposato e con tre bambini di 5, 4 e 2 anni, presto potrebbe raggiungerli a Comiso grazie sempre ai corridoi umanitari e ad “Operazione Colomba”, perché nel frattempo il “soffio” sta diventando una “brezza” che profuma di Pace.

Recentemente, la famiglia Tamer è stata ricevuta nell’aula consiliare del comune di Comiso dal sindaco Maria Rita Schembari e altre autorità locali. Durante l’incontro, è stata loro consegnata una targa ricordo e la Costituzione Italiana tradotta in arabo. Il sindaco ha espresso amicizia e solidarietà, mentre il presidente del consiglio ha sottolineato l’importanza di conoscere le leggi del paese per una completa integrazione.

A Comiso, la famiglia Tamer ha iniziato il proprio percorso di inserimento sociale, con l’auspicio di raggiungere presto l’autonomia.

Una serata di beneficenza intitolata “Accendi la Pace: anche un piccolo gesto conta” è stata organizzata per aiutare la famiglia Tamer a integrarsi nella comunità. A tal proposito il 7 giugno, sul sagrato della Chiesa Madre, il gruppo Tir Na Nog ha offerto una serata con musica, canti e balli celtici, per favorire la raccolta fondi in favore della famiglia siriana. Durante la serata, il gruppo Scout Agesci Comiso ha preparato

e venduto “mitilugghie”, vino offerto dalla casa vinicola “Mosaico” di Biagio Zago e bottigliette d’acqua offerte da Avis Comiso, e sono stati venduti rametti di lavanda con la scritta “il profumo della pace”.

La serata ha incluso anche racconti del progetto, esecuzione di un canto di pace e la lettura di un testo di don Tonino Bello: “La Pace è un cammino”.

Un grazie di cuore a tutti coloro che in qualunque modo a titolo personale o di gruppo hanno contribuito alla realizzazione della serata di beneficenza e quindi al progetto, nella speranza che il soffio diventi brezza e la brezza un vento di Pace sul mondo.

**P. Innocenzo Mascali e Gabriele Vaccaro**

*per il gruppo promotore composto da:*

*Parrocchia Chiesa Madre-Santa Maria delle Stelle con la collaborazione della Parrocchia Santa Maria delle Grazie, Gruppo Agesci Comiso 1, Società San Vincenzo De Paoli-Consiglio Centrale di Ragusa, Azione Cattolica Chiesa Madre-Santa Maria delle Stelle, Centro Culturale Islamico Ass. Azaytouna-Comiso, Associazione Yhomisus, Fondazione San Giovanni Battista, Centro Missionario Diocesano, Ufficio Migrantes, Comune di Comiso e diversi singoli cittadini.*



**Per ulteriori approfondimenti inquadra i qr code**

[www.santegidio.org/corridoi-umanitari](http://www.santegidio.org/corridoi-umanitari)  
[www.operazionecolomba.it/libano-siria](http://www.operazionecolomba.it/libano-siria)



# Parco degli Iblei

## Occasione di sviluppo o cappa di vincoli e burocrazia?

**D**a 17 anni il Parco nazionale degli Iblei è una realtà che esiste solo sulla carta. Era il primo ottobre 2007 quando il Consiglio dei Ministri lo istituì unitamente ad altri tre parchi nazionali: il Parco delle Egadi e del litorale trapanese, il Parco delle Eolie, il Parco dell'Isola di Pantelleria (che al momento è l'unico parco nazionale istituito in Sicilia). Fu un blitz dell'allora ministro dell'ambiente Alfonso Pecoraro Scanio che, senza raccordarsi con il territorio, aveva pensato a uno sviluppo della Sicilia abbinato alla valorizzazione del territorio. Da allora, qualche passo in avanti è stato compiuto ma tutto procede a rilento. La Regione, ad esempio, ha già completato la sua istruttoria e il Ministero della Transizione Ecologica ha approvato la proposta di perimetrazione e zonizzazione. Il tutto tra stop and go, tra accelerate (poche) e tentativi di insabbiamento (molti di più) e con un interrogativo che scandisce ogni passaggio: il Parco degli Iblei sarà un'occasione di sviluppo o un'altra cappa di vincoli e burocrazia?

Gli schieramenti sono abbastanza definiti: le avanguardie ambientaliste (con le istituzioni territoriali) guidano il fronte del sì, i rappresentanti delle imprese quello del no, la Regione Siciliana quello del forse. Il Parco degli Iblei sarebbe il secondo parco nazionale della Sicilia dopo quello dell'Isola di Pantelleria, istituito nel 2016 dopo l'incendio che devastò gran parte del territorio, e uno dei più grandi d'Italia per estensione.

Il dibattito resta vivo e va calato in una realtà che è diversa rispetto a quella del 2007. L'agricoltura e la zootecnia, infatti, vivono un momento prolungato di difficoltà e molte

aziende non riescono più a reggere l'attuale mercato. Ciò sta comportando un ulteriore spopolamento delle campagne e di un territorio che aveva avuto in agricoltori e allevatori un presidio di grande qualità. Chi si oppone (l'ultimo è stato il deputato regionale Giuseppe Carta, presidente della Commissione Ambiente territorio e mobilità) evidenzia come i vincoli finirebbero per «mortificare» 150 mila ettari e 32 comuni. Affermazioni che non spaventano le 61 associazioni ambientaliste che ribadiscono come il Parco non aggiunga un «maggiori vincoli» rispetto a quelli già esistenti «con i piani paesaggistici».

I vincoli e i limiti, in effetti, preoccupano almeno tanto quanto la burocrazia perché sulle stesse aree andrebbe ad aggiungersi anche la governance dell'ente Parco. I divieti sono quelli che inevitabilmente insistono in un parco. Tra questi il divieto di caccia; l'apertura di cave, miniere e discariche; l'attività di ricerca, perforazione ed estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi (in un'area dove esistono nel sottosuolo risorse e giacimenti importanti); l'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi (limitatamente alla zona 1). Nel complesso la proposta di regolamentazione prevede 31 divieti, e 7 procedure di autorizzazione (che diventano 19 con le specificità indicate dalle diverse zone).

Per molti aspetti questo dibattito appartiene comunque al passato perché, come detto la Regione ha già concluso la sua istruttoria e il Ministero ha già approvato la proposta di perimetrazione e zonizzazione. Rientrano nel Parco degli Iblei, le ex Province di Catania (116,59 chilometri quadrati), Ragusa (389,58) e Siracusa (955,79).





I Comuni che ricadono nella proposta del Parco sono: Licodia Eubea, Militello in Val di Catania, Vizzini (nell'area etnea); Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo (nel Ragusano); Avola, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Ferla, Floridia, Francofonte, Lentini, Melilli, Noto, Palazzolo Acreide, Rosolini, Siracusa, Solarino, Sortino, Priolo Gargallo (nel Siracusano). La proposta comprende cinque riserve naturali, 16 Siti di importanza comunitaria (Sic), le Zone speciali di conservazione, le Zone di protezione speciale, 21 mila ettari di boschi demaniali, nove siti archeologici di notevole rilevanza.

Più che al passato, occorrerebbe proiettarsi nel futuro partendo da una situazione che, come detto, è diversa da quella presente al legislatore nel 2007. Le produzioni, sia agricole che zootecniche, soffrono infatti dei prezzi che la grande distribuzione impone all'ortofrutta e al latte. Prezzi che lasciano margini sempre più ridotti alle aziende e che allontanano i giovani da un'attività sino a qualche anno fa ad alta redditività. Quel margine supplementare potrebbe arrivare dal marchio del Parco degli Iblei che, tra l'altro, andrebbe ad aggiungersi alle altre certificazioni (Dop, Doc,

Docg, Igp) che già danno valore alle produzioni iblee? A ciò va aggiunti almeno altri due aspetti che vanno nella direzione di produrre valore aggiunto: la possibilità di attrarre fondi pubblici (in particolare comunitari) che prevedono riserve particolari per le aziende che ricadono all'interno di parchi e per le produzioni agricole compatibili; l'altro riguarda l'opportunità di incrementare e diversificare i flussi turistici in un'area che dall'area archeologica di Siracusa e di Palazzolo Acreide, al barocco del Sud-Est, all'enogastronomia dei piccoli e grandi centri, al mare delle località costiere offre già tante occasioni per arrivare sin quaggiù. Il Parco andrebbe, in particolare, a premiare quei centri dell'entroterra e dell'altopiano che sono sinora più marginalizzati dai tour operator. Un altro fattore riguarda la conservazione di un patrimonio che negli ultimi anni ha subito l'ingiuria del fuoco che ha cancellato aree boschive e vegetazione pregiata. Il Parco imporrebbe una vigilanza più stretta che sinora altri enti non sono stati in grado di assicurare.

«Gli Iblei – scriveva il comitato promotore – non sono soltanto natura. Sono anche un immenso patrimonio archeologico, architettonico, paesistico, etnoantropologico, costituito da innumerevoli testimonianze materiali e immateriali lasciate dall'uomo nel corso di diversi millenni. Gli Iblei sono stati anche un territorio sinora ignorato dai più ma che, opportunamente inserito nel circuito mediatico nazionale e internazionale, darebbe finalmente dignità ad un ambiente che al suo interno racchiude elementi naturalistici e culturali di grandissima rilevanza. Non diversamente da quanto è avvenuto per altri parchi che, da territori pressoché sconosciuti, oggi sono noti in tutto il mondo».

Occorre proiettarsi nel futuro e guardare alle opportunità che la realizzazione del Parco offrirebbe a un'economia che ha bisogno di creare valore aggiunto alle produzioni agricole e zootecniche e strizza l'occhio al turismo

*Alessandro Bongiorno*



# Tra equilibri, speranze, frenate

**C**onsumata la tornata elettorale penso sia utile qualche elemento di riflessione sui risultati, guardandoli non come da noi purtroppo si usa in chiave “domestica”, ma per il significato intrinseco che queste elezioni hanno.

Cominciamo dal primo dato quello dell’affluenza, ha votato poco più del 48% degli italiani, ma questo dato già preoccupante, è reso drammatico dal 35% di affluenza della circoscrizione; e se vogliamo poi farci del male andiamo al dato della città di Ragusa che si attesta al 33,5%: ha votato 1 elettore su 3!

Ovviamente le motivazioni non mancano: gli isolani ci sentiamo abbandonati (nonostante l’Europa sia stata l’unica entità che abbia investito risorse per cercare di colmare il gap territoriale); la campagna è stata impostata come un referendum pro o contro il governo senza toccare i temi “europei”; a Ragusa la focalizzazione sul “civismo” ha allontanato ancora di più gli elettori dai partiti; etc.

Tutte ragioni valide e plausibili, ma che nascondono un paradosso: mentre si partecipa con foga alle elezioni locali (comunali/regionali) i cui centri decisionali regolano tutto sommato i “dettagli” della nostra vita sociale, ci si tiene lontani dalle elezioni europee dove invece si decide il “quadro generale” del nostro futuro in cui quei dettagli si incastoneranno.

Andiamo poi ai risultati: anche se il quadro generale della coalizione che ha retto l’Europa (Popolari-Socialisti-Liberali) continua ad avere una solida maggioranza in Parlamento (400 su 720) è abbastanza evidente il successo e la crescita

delle forze marcatamente di destra in diversi Paesi (Francia, Austria, Italia, Germania, Olanda etc.), ed è difficile che si possa non tenere conto del nuovo equilibrio del Parlamento Europeo comunque spostato più a destra. Una possibile risposta potrebbe essere un rafforzamento della coalizione con l’ingresso di una nuova componente (ad esempio i Verdi) o una interlocuzione con il gruppo dei Conservatori Europei presieduto dalla Meloni (ipotesi meno probabile atteso che i Socialisti sono restii).

In prospettiva però, se questa avanzata delle destre dovesse confermarsi nelle elezioni politiche dei vari Paesi (e soprattutto in Francia e Germania) questo sposterebbe a destra l’equilibrio del Consiglio Europeo che è l’organo decisore con più potere dell’Unione, e considerato l’euroscetticismo dei partiti conservatori, questo comporterebbe una battuta di arresto nel processo di integrazione europea, se non addirittura un suo arretramento.

Pessimisticamente credo che questo percorso sia, nel medio periodo, abbastanza ineluttabile in quanto si iscrive in un mutamento culturale dei popoli europei che stanno involvendo verso nuove forme di “nazionalismo” e cos’è il nazionalismo se non la traslazione a livello di popolo dell’individualismo che oramai pervade le società europee?

Il ribaltamento dei valori che trasforma la “solidarietà” in “buonismo” o un linguaggio offensivo e sprezzante in “libertà dall’oppressione del politicamente corretto” la dicono lunga sulla prospettiva sociale che ci attende.

**Vito Piruzza**

# Cambiamenti e progresso impongono un nuovo contratto sociale

**T**ommaso Nannicini attualmente insegna economia presso l'Istituto universitario Europeo di Firenze. È stato anche sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e, per una legislatura, senatore. Nelle scorse settimane è stato a Ragusa, ospite della Scuola dei Beni comuni.

*Recentemente, in più occasione, ha parlato di nuovo contratto sociale. Perché? Su quali esigenze si basa questa sua determinazione nel richiedere un nuovo contratto sociale?*

«Sul fatto che il progresso tecnologico e i grandi cambiamenti che stiamo vivendo stanno sgretolando tutta una serie di cose che tengono insieme la nostra società, che danno un senso al nostro Stato sociale, alle nostre politiche pubbliche, che andavano bene. Prima! Prima che ci fosse l'automazione che sconvolgeva il mondo del lavoro, prima che ci fossero i mutamenti culturali che cambiavano i ruoli all'interno della famiglia tra uomini e donne, etc. adesso non funziona, non danno risposte a quello che ci serve oggi con questo mondo del lavoro, con queste famiglie per produrre coesione sociale».

*E quali sono gli ambiti di intervento più urgenti e più strategici?*

«Abbiamo bisogno di un sistema di formazione permanente e di massa dove le persone lungo tutto il ciclo di vita ricevano servizi ben finanziati, ben valutati nei risultati di orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro. Abbiamo bisogno di un tempo di base, non solo di trasferimenti monetari, ma di momenti che ti liberano tempo durante il ciclo di vita per formazione, per ricerca di nuove prospettive, per esigenze di cura all'interno della fa-

miglia in maniera paritaria, egualitaria tra uomini e donne. Quindi un tempo di base che permetta a tutti di avere un bilanciamento tra vita e lavoro diverso, in modo che l'aumento della produttività vada a vantaggio anche della libertà individuale e della coesione sociale. Quindi abbiamo bisogno di formazione permanente, tempo di base, abbiamo bisogno di creare un'attenzione nuova dello Stato rispetto al tema della ricerca, altrimenti saranno solo pochi grandi interessi economici a livello internazionale a orientare scelte tecnologiche che non sono solo scelte settoriali, ma sono scelte, viste le nuove tecnologie (penso all'intelligenza artificiale generativa) che impattano così tanto sulla vita di tutti i giorni, le relazioni che abbiamo, come lavoriamo, come passiamo il tempo libero. Questi grossi cambiamenti dobbiamo deciderli anche noi, come orientarli, non solo alcuni giganti digitali».

*Un welfare più adeguato ai cambiamenti sociali deve offrire più servizi o sostegni economici?*

«Deve sicuramente imparare a fornire più servizi. Abbiamo dato troppi bonus, troppi trasferimenti, a cosa servono? Serve la garanzia del reddito, ma insieme alla garanzia del reddito nei periodi di difficoltà per cui ti assicuro con la rete di protezione sociale devo darti servizi forti che diano risposta ai tuoi bisogni».

*Da economista cosa pensa del reddito minimo?*

«Inteso come reddito universale può essere una soluzione di un modello di welfare dove reddito e tempo un reddito di base e un tempo di base sono a beneficio di tutti in modo che il pro-



gresso tecnologico e sviluppo vadano di pari passi insieme a una rete di protezione minima. Non basta ma può essere uno degli strumenti».

*Pensa che attualmente ci stiamo orientando nella giusta direzione?*

«La politica ha ormai strumenti spuntati per dare risposta a queste grandi trasformazioni. Il Censis nel suo rapporto ha detto che siamo dei sonnambuli perché ci aggiriamo un po' addormentati rispetto ai problemi che incombono. Spesso più che sonnambuli a volte siamo un po' ipocriti, facciamo gli struzzi riguardo ai problemi, li vediamo, ma facciamo finta di niente perché ci interessa il quieto vivere, il business as usual. Altre volte siamo semplicemente impotenti, li vediamo, ma con gli strumenti dello Stato nazionale e con le disparità di potere economico a livello internazionale non riusciamo più a incidere, abbiamo smarrito la via delle riforme coraggiose; quella via nel passato l'abbiamo ritrovata solo scatenando la potenza dell'azione collettiva, grandi movimenti, grandi organizzazioni sociali. Senza questa potenza penso che sarà difficile dare nuove risposte».

*Un nuovo contratto sociale quindi deve essere frutto di una nuova visione.*

«Essere frutto di una nuova visione e di forze sociali che diano gambe a quella visione e sogni a quella visione».

**Vito Piruzza**

# Così ti acquisto un'arma sul web

## La violenza più pura e distruttiva a portata di clic

**N**ella stringa di ricerca di Google digito "tirapugni". Una mia personale curiosità. Mi aspettavo di trovare la definizione, qualche immagine, qualche aneddoto su questo strumento di violenza. E li ho trovati, tutti ed abbondanti.

Ma certamente non mi sarei mai aspettato di trovare anche chi vende in rete il tirapugni. E sono tantissimi. Compreso quell'immenso negozio online al quale arrivano migliaia di ordini d'acquisto ogni giorno da tutto il mondo. Proprio così. È possibile comprare online il tirapugni e riceverlo comodamente a casa, come facciamo da anni con scarpe (sbagliando), elettronica (sbagliando ancora), e libri (sbagliando tantissimo).

Per chi non sapesse di cosa si stia parlando, invito alla ricerca sulla Rete. Ma in sintesi posso anch'io spiegare di cosa si tratta. Il tirapugni è uno strumento semplicissimo quanto deleterio: quattro anelli saldati insieme ad un arco, generalmente in metallo, che si indossa come un guanto. Serve ad aumentare enormemente i danni causati da un pugno scagliato contro un avversario. Uno strumento che, se saputo utilizzare, può anche uccidere un uomo. Specie nella versione che include anche una lama affilatissima trasversale all'arco di impugnatura. Non a caso questa è la versione in dotazione ad alcuni reparti speciali di molti eserciti.

Quello che mi colpisce è l'idea che chiunque possa acquistare serenamente uno strumento di morte da casa propria, e a casa altrettanto serenamente riceverlo in un pacco verosimilmente anonimo. Che però, a differenza di pistole e fucili, è considerata una "semplice" arma contundente.

Il tirapugni è utilizzato nelle risse. Chi lo indossa lo fa per far male in combattimenti ravvicinati. Tra teppisti però, che i killer e delinquenti di più alto livello usano armi da fuoco e/o coltelli affilatissimi.

Per questo motivo mi impressiona moltissimo l'aver scoperto che la grande multinazionale del commercio elettronico lo proponga tra i suoi tanti prodotti in vendita e disponibili sul libero mercato. Mi impressiona perché il tirapugni è un'arma, ma un'arma insidiosa, tipica di chi vigliaccamente colpisce l'avversario con un pugno.

È arma da "spedizione punitiva", da gang che non si fa

scrupoli a colpire per fare molto male, molto. Come sia possibile tutto questo non saprei spiegarmelo. Però, già che c'ero, nella stessa ricerca sul web ho scoperto questo: secondo la legislazione italiana sulle armi, il tirapugni non viene considerato un'arma "impropria" (ai sensi dell'art. 585 del codice penale italiano), in quanto è costruito per il solo scopo di offendere la persona. Ai sensi dell'art. 4 della legge 18 aprile 1975 n. 110, per l'acquisto e la detenzione non vi sono obblighi ma il porto ne è vietato.

Quindi, fatto salvo mio sempre possibile errore, la multinazionale dell'e-commerce non commette nessun reato. La legge italiana gli consente di venderlo e a me potenziale cliente di acquistarlo. Però, io acquirente, non posso portarlo. Confesso di non aver compreso. Come dire che il micidiale tirapugni si può possedere ma non portare con sé. Quindi? Tenerlo a casa per farne collezionismo? Per picchiare i famigliari? Per le risse alla fine della riunione di condominio?

Che triste il sapere che l'arma (perché tale è, non dimentichiamolo, non facciamo finta di non saperlo) delle risse, degli agguati personali può essere comprata tramite un computer. Che triste.

*Saro Distefano*





## Lo Stato abbandona i più deboli?

**R**ischio decadenza già dopo un anno per i manager che non rispettano il piano regionale sulle liste d'attesa. Così ha deciso il presidente della Regione Antonio Schifani. Per sapere in quanti riusciranno a superare la madre di tutte le prove bisognerà solo attendere, anche se l'impresa appare difficile. Se è vero infatti che le disfunzioni nella sanità sono dovute tutte alla carenza di personale, c'è poco da sperare anche di fronte alle voci che circolano secondo cui perfino i medici reclutati dall'estero, dopo pochi mesi dalla presa di servizio, tendono ad andarsene nelle strutture private perché pagati di più. La strada dovrebbe quindi essere quella di incoraggiare ulteriormente l'attività in intramoenia, aumentare le convenzioni con i privati e, sulla base di quanto deciso dal Governo nazionale, favorire la mobilità regionale una volta che sarà attivo il centro prenotazione unico per tutta la Sicilia. Più facile a dirsi che a farsi. Intanto anche nei privati e non solo convenzionati ormai i tempi di attesa si vanno sempre più allungando per eccesso di richieste. L'intramoenia è a pagamento e rimane quindi inaccessibile a chi non dispone di risorse economiche. La mobilità regionale poi appare improponibile per una grandissima fetta di popolazione per difficoltà a spostarsi e/o mancanza di mezzi di comunicazione diretti. Come si fa per esempio ad andare e tornare da Agrigento o Trapani in giornata per chi vive nella Sicilia orientale. Si ritorna a parlare anche di visite ed esami nei fine settimana.

Chi dovrebbe farli se i medici in servizio sono già oberati di lavoro e sotto continuo stress? Né si può pensare di continuare a rimettere in servizio medici già in pensione non solo perché non più aggiornati ma anche per una questione di sicurezza. Insomma non sembra vedersi ancora la luce in fondo al tunnel. Di certo così non si può più andare avanti anche perché di fronte a questo crescente esodo di personale sanitario (senza contare i pensionamenti) e di mancate nuove assunzioni il rischio di un collasso della sanità pubblica rimane alto. Quello che però ad oggi non si può più accettare sono i problemi di natura organizzativa dei servizi che ovviamente si ripercuotono su un sistema già critico e dove a rimetterci sono sempre i cittadini. A Scoglitti dal primo marzo scorso due medici di famiglia sono andati in pensione. La sostituzione è stata fatta, ma nessuno dei nuovi subentrati vuole svolgere servizio nella frazione. La risposta che viene data è che «si tratta di territorio comunale». Tutto sarebbe semplice se non fosse che stiamo parlando anche di anziani che non guidano e di persone che non sempre si possono assentare dal lavoro per non perdere la giornata. Ovviamente si tratta solo di uno dei tanti esempi. E siccome nel frattempo la sanità iblea è andata a finire sotto i riflettori della cronaca nazionale, la reazione della politica è stata quella di difendere il proprio orticello. I cittadini, ovviamente attendono anche se con sempre meno speranza.

**Maria Teresa Gallo**

# Cittadini del mondo con La Pira

## Tra le esperienze più significative vissute quest'anno anche la visita a una casa di riposo che ospita anziani

L'istituto comprensivo Crispi è scuola amica dell'Unicef. Ogni anno viene affrontata una tematica di cittadinanza, al fine di rendere gli alunni sempre più conoscitori e consapevoli della realtà che li circonda e che vivono. A tal proposito, i ragazzi delle classi seconde della scuola media hanno studiato e approfondito la figura di Giorgio La Pira, padre costituente e ispiratore di alcuni articoli della nostra Costituzione. Tale percorso è stato condotto da Mario Agostino, giornalista e studioso della vita di La Pira. I ragazzi sono stati interpellati a riflettere sul valore della libertà e della dignità di ogni uomo, temi questi presenti nella nostra Costituzione. Si è riflettuto poi sulla vita di questo gigante della politica, il quale affermava che la politica bisogna viverla come la più grande carità verso l'uomo, perché al servizio di ogni uomo.

La Pira nasce a Pozzallo, figlio della nostra provincia ragusana ed esporta al mondo intero, i valori della pace, la giustizia sociale e la fratellanza tra i popoli. L'incontro, ha destato tanta curiosità nei ragazzi e anche la speranza che possano esistere ancora oggi uomini, che hanno in sorte la vita di un popolo, capaci di dialogare e mediare per un bene maggiore la Pace.

Tra le esperienze più significative di solidarietà svolte quest'anno dai ragazzi va sicuramente annoverata anche quella vissuta presso una casa di riposo in seguito all'invito della madre superiora della Casa San Giuseppe, suor Graziella Viscosi, per uno scambio generazionale tra giovani e anziani.

Gli alunni si sono preparati con canti in dialetto e poesie e di contro gli anziani hanno risposto con una tale gioia intessuta di consigli per lo studio indovinelli e canti.

Riportiamo di seguito alcuni pensieri dei nostri alunni:

«Ho sempre pensato alla casa di riposo come ad un luogo in cui gli anziani sono posteggiati, troppo vecchi per raccontare, troppo chiusi i loro occhi per vedere ma mi sono spinto più in profondità e ho visto un vagone infinito di ricordi e ho capito che i ricordi sono i mattoni più resistenti della nostra vita».

*(Luca Veninata)*

«Ho conosciuto un anziano di 95 anni, lucido e arzillo come anche la signora Emanuela che ci invitava a studiare bene la storia per capire il presente, in quel momento abbiamo compreso l'importanza dei nonni e delle loro storie senza tempo».

*(Ettore e Peniel)*

«Il momento più emozionante è stata la consegna dei peluche per gli anziani i loro occhi si sono illuminati, la signora Pina ci disse: Grazie lo custodirò per sempre».

*(Sofia, Anna ed Elena)*

«Guardando quegli anziani, mi fermai a riflettere che anche loro erano stati bambini, che ballavano, ridevano e disobbedivano e che adesso erano giunti alla sera della loro vita, ho pensato: anch'io vorrò vivere con il ricordo di un vissuto felice».

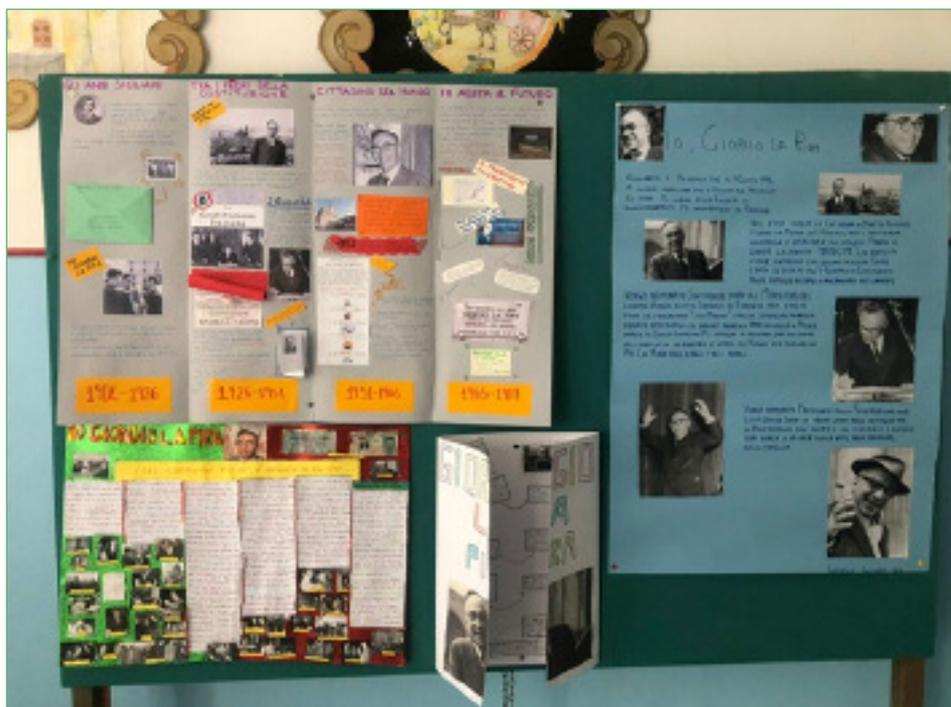
*(Alessia)*

«I loro occhi sono profondi pieni di rughe e ho pensato anch'io diventerò come loro e allora ho capito che il tempo non va sprecato e i ricordi sono il bene più prezioso da custodire».

*(Aurora)*

«Quest'esperienza è stata indimenticabile, il ricordo più caro è la loro tenerezza e la voglia di raccontarsi ancora».

*(Margherita)*





Se prenderti cura di qualcuno ti fa sentire bene,  
immagina farlo per *migliaia* di persone.



## Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà attenzioni e riparo e restituirà dignità ai senza fissa dimora e agli invisibili della nostra società. Ogni giorno.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

DORMITORIO CARITAS • Salerno (SA)

CEI Conferenza Episcopale Italiana  
**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA  
UNA FIRMA CHE FA BENE

